

482.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Garra	22548
Garra	22537	Zeller	22548
Tassone	22537	Stucchi	22549
Taradash	22538	VI Commissione	
Interrogazioni a risposta orale:		Pistone	22549
Nardini	22539	Molgora	22550
Filocamo	22539	Pace Giovanni	22550
Di Luca	22539	Repetto	22550
Filocamo	22540	Berruti	22551
Ascierto	22540	VIII Commissione	
Covre	22541	Rizza	22551
Duca	22541	Turroni	22552
Fino	22542	Formenti	22553
Maiolo	22543	Ostilio	22554
Messa	22544	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Taradash	22544	Olivieri	22555
Messa	22545	Filocamo	22556
Olivieri	22546	Filocamo	22557
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Proietti	22557
I Commissione		Proietti	22557
Armaroli	22548	Olivieri	22558
		Gatto	22559

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Bova	5-05766	22560	Giorgetti Giancarlo	4-22139	22573
Carli	5-05767	22560	Procacci	4-22140	22574
Nardini	5-05768	22561	Rotundo	4-22141	22574
Campatelli	5-05769	22561	Sica	4-22142	22574
Caveri	5-05770	22561	Aloi	4-22143	22575
Ballaman	5-05771	22562	Gnaga	4-22144	22575
Covre	5-05781	22562	Scalia	4-22145	22576
Pecoraro Scanio	5-05782	22563	Guidi	4-22146	22576
Barral	5-05783	22563	Brunetti	4-22147	22577
Calzavara	5-05784	22564	Migliori	4-22148	22578
			Migliavacca	4-22149	22579
			Bergamo	4-22150	22581
Interrogazioni a risposta scritta:			Lucà	4-22151	22581
Carrara Nuccio	4-22121	22565	Berselli	4-22152	22582
Malavenda	4-22122	22565	Napoli	4-22153	22583
Malagnino	4-22123	22565	Casini	4-22154	22583
Rotundo	4-22124	22565	Mauro	4-22155	22584
Gagliardi	4-22125	22566	Angeloni	4-22156	22584
Carli	4-22126	22567	Rossetto	4-22157	22585
Migliori	4-22127	22568	Russo	4-22158	22585
Migliori	4-22128	22568	Fei	4-22159	22586
Bova	4-22129	22569			
Molinari	4-22130	22569	Apposizione di una firma ad una inter-		
Bova	4-22131	22570	rogazione		22587
Lucchese	4-22132	22570			
Lucchese	4-22133	22570	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		22588
Rotundo	4-22134	22571			
Bova	4-22135	22571	Trasformazione di un documento del sin-		
Angelici	4-22136	22572	dacato ispettivo		22588
Caruso	4-22137	22572			
Sica	4-22138	22573	ERRATA CORRIGE		22588

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'ingresso nell'area dell'euro è stato esaltato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dei Governi Prodi e D'Alema come un novello miracolo economico dell'Italia;

senonché a Cana nostro Signore trasformò l'acqua in vino, mentre il Ministro Ciampi ha trasformato l'acqua in aceto;

il meridione d'Italia si ritrova depauperato di oltre 160.000 miliardi che le banche, calate dal nord, sono venute a rastrellare dai risparmi anche della povera gente come, ad esempio, i pensionati;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sta a guardare gli istituti di credito, divenuti istituti di raccolta del credito e non già di erogazione delle somme occorrenti ad artigiani, commercianti e piccoli imprenditori, somme che vengono investite nel centro-nord per sottrarre gli impieghi relativi ai maggiori rischi delle sofferenze bancarie, nel sud più che al centro-nord;

manca il lavoro e i patti territoriali non solo tardano a operare, ma assicureranno — se attivati — un incremento di occupazione troppo modesto rispetto ai costi per l'erario;

non c'è stata la trasformazione dell'acqua in vino e ai lavoratori disoccupati non rimane che bere l'aceto del miracolo governativo;

in Europa — senza sviluppo dell'efficienza e senza incrementi dell'occupazione — ci resteremo come «terzomondisti», finché la Banca centrale europea ce lo consentirà —;

se vi sia la volontà politica di adottare misure idonee ad impedire l'iniquo operato

degli istituti di credito affinché non siano nel meridione solo istituti di incetta del risparmio;

se la costituzione di un fondo rischi a carico del bilancio statale non possa rimuovere i timori dei banchieri e far sopportare ai rispettivi istituti di credito i rischi delle maggiori sofferenze bancarie del centro-sud rispetto al nord.

(2-01615)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le notizie pubblicate da autorevoli organi di stampa (tra gli altri *Il Corriere della Sera*), del 9 febbraio 1999 relative agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria in Sicilia su mafia e appalti suscitano grave preoccupazione;

l'ordinanza emessa dal Gip di Caltanissetta coinvolge pesantemente magistrati della Procura di Palermo non avendo accolto la richiesta di archiviazione per l'incompletezza delle indagini e la necessità di approfondimenti investigativi;

nell'indagine sono emerse gravi lacune, con testimoni non interrogati e nastri non trascritti correttamente;

vengono altresì riportate notizie circa pesanti pressioni del dottor Lo Forte sul dottor Scarpinato;

non può essere sottaciuto che tale vicenda aveva portato ad un gravissimo conflitto con l'arma dei carabinieri che ha avuto come conseguenza la promozione del generale Mario Mori, privandolo così della guida del Ros —;

se non ritenga di fornire con urgenza al Parlamento le informazioni eventualmente in suo possesso sulla vicenda al fine di eliminare ogni ombra sull'operato di magistrati della procura di Palermo nell'inchiesta mafia e appalti.

(2-01616)

« Tassone, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

con interrogazione Taradash n. 3-02881, presentata il 23 settembre 1998, si chiedeva agli interpellati se non ritenessero opportuno adottare tempestivamente i provvedimenti necessari per garantire la funzionalità del collegio dei sindaci dell'Inpdap e quali fossero i motivi del ritardo per il quale non si era ancora proceduto ad effettuare le nomine del vicepresidente e del presidente del collegio stesso, cosa che di fatto impediva un regolare svolgimento dei compiti assegnati all'istituto e che appare in contrasto con i principi fissati dall'articolo 97 della Costituzione;

l'interrogazione non ha avuto risposta nonostante anche lo stesso magistrato della Corte dei conti, delegato al controllo dell'istituto, il dottor Gigi Pagano, già in data 6 luglio 1998, avesse sollecitato le nomine per la corretta funzionalità della sua azione;

come indicato nell'interrogazione del settembre scorso, con nota del 17 marzo 1998, il direttore generale della divisione III della direzione generale della previdenza e assistenza sociale del ministero del lavoro e della previdenza sociale aveva inviato al Ministro un appunto nel quale, sollecitando le nomine, sottoponeva al Ministro stesso quella del dottor Giuliano

Cazzola, dirigente generale di quella amministrazione, quale presidente del collegio, e segnalava in merito l'avvenuta richiesta di intesa con il ministero del tesoro;

con la medesima nota del marzo 1998, si sottoponeva al Ministro anche la designazione per la vice-presidenza del collegio dei sindaci del dottor Mario Vincenti;

non si è ancora provveduto all'adozione del previsto decreto del Presidente del Consiglio, da adottare, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, sentiti il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

le competenze ed il prestigio del dottor Cazzola, nonché la sua pregressa esperienza, non giustificano l'inerte ed immotivato ritardo nell'ulteriore prosieguo del procedimento di nomina;

da notizie di stampa, si apprende che è ormai prossima la nomina del nuovo presidente dell'istituto :-

quali siano gli intendimenti in relazione alle nomine del presidente e del vicepresidente del collegio dei sindaci dell'Inpdap, considerato il significativo e ingiustificabile ritardo che si pone in contrasto con le disposizioni di legge vigenti e, in generale, con i principi costituzionali che regolano l'azione amministrativa.

(2-01617)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la Puglia ha visto crescere vertiginosamente la presenza militare di Nato, Ueo, Usa e Onu;

dalla Puglia sono partite le operazioni *Shape Guard* di pattugliamento navale in Adriatico per l'embargo Onu contro i beligeranti, e *Deny Flight* di divieto di sorvolo della Bosnia da parte di aerei serbi;

sono state utilizzate ampiamente le basi di Gioia del Colle (Bari) e i porti di Brindisi e Bari;

nonostante l'Italia si dichiari per una soluzione pacifica del conflitto in Kosovo, nonostante siano in corso a Rambouillet i negoziati di pace, la Nato e gli Usa continuano a militarizzare la Puglia: sono stati inviati aerei inglesi e americani, rinforzate le presenze di Tornado italiani nella base di Gioia del Colle;

sono stati rinforzati anche gli aeroporti militari di Gioia del Colle e Amendola (Foggia);

sono state schierate alcune rampe di lancio di missili « Hawk » installate a Punta Contessa (Brindisi), un'area che serve da poligono dell'aeronautica, situata tra il Petrolchimico e la nuova centrale di Cerano, un presidio di difesa per obiettivi civili, non essendovene di militari che possano giustificare una tale presenza;

sulle alture di Cisternino è stato installato un sistema radar ultramoderno, Mrcs semovente, che ha la possibilità di scoprire a quote e distanze elevate aerei e missili in arrivo —:

cosa intendano fare per informare la gente che abita in Puglia dei rischi che corre;

cosa intendano fare per evitare che la Puglia diventi, come già lo è, un'unica grande base della Nato;

quando inizierà in Italia la riduzione delle servitù militari;

cosa intendano fare perché la Puglia sia una terra di pace e non una base di attacco per le guerre. (3-03415)

FILOCAMO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli agrumicoltori della fascia jonica reggina, in provincia di Reggio Calabria, si sono costituiti in comitato permanente per protestare e richiamare l'attenzione della giunta regionale della Calabria che, nel deliberare alcuni benefici per gli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro per la crisi che ha colpito l'agrumicoltura, si è dimenticata dello stato di disagio e di crisi in cui si trovano anche gli agrumicoltori della zona jonica, dirimpettati dei colleghi della zona tirrenica —:

quali iniziative si intendano adottare presso la regione al fine di evitare questa grave discriminazione nei riguardi degli agricoltori della fascia jonica reggina perennemente abbandonata dalle istituzioni;

se si intendano adottare idonei provvedimenti ministeriali per incentivare e proteggere l'agricoltura calabrese che assieme al turismo è l'unica risorsa della regione. (3-03416)

DI LUCA, SAPONARA e ROMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di volo della polizia di Stato di stanza all'aeroporto di Malpensa si trova, dall'apertura del nuovo scalo di Malpensa 2000, a non poter più operare con i criteri di sicurezza necessari per questo impiego;

i tre aerei P68, per poter accedere alla pista di volo, devono preventivamente attraversare una strada provinciale, creando

disagio e problemi agli automobilisti ma soprattutto venendo meno alla capacità di pronto intervento;

i nove elicotteri previsti per il pattugliamento dell'area milanese, sono di fatto limitati nella loro operatività a causa del rilevante traffico aereo di Malpensa 2000 che, ogni due minuti, ha un volo in decollo e in atterraggio;

gli aerei ed elicotteri richiesti su Milano, si trovano, dalla data di apertura di Malpensa 2000, a dover effettuare una rotta molto più lunga e tale da considerare eccessivo il tempo di volo per il raggiungimento dell'obiettivo;

la nuova struttura dell'aeroporto prevede pochi metri di distanza fra la rete di recinzione ed i depositi di carburante lasciando così l'area esposta a rischio di attentati o comunque a rischio di sicurezza del personale;

l'aeroporto di Bresso è oggi attrezzato e certamente adatto per poter ospitare uomini e mezzi della polizia di Stato;

l'aeroporto di Linate, in seguito al diminuito traffico, potrebbe in seconda istanza essere adatto ad ospitare uomini e mezzi della polizia di Stato —:

quali iniziative intenda adottare per spostare, in tempi brevi, il reparto di volo della polizia di Stato da Milano Malpensa all'aeroporto di Bresso o a quello di Linate, tornando così a poter garantire quel pronto impiego caratteristico e necessario dei mezzi aerei. (3-03417)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Brancaleone in provincia di Reggio Calabria, retto da un'amministrazione civica di centro, è stato sciolto per non aver provveduto al riequilibrio del bilancio nei tempi previsti, mentre il consiglio comunale di Roccella Jonica della stessa provincia, retto da una amministrazione tutta democratica di si-

nistra, facente parte dello stesso consorzio di sindaci di Brancaleone, pur non avendo ugualmente provveduto al riequilibrio di bilancio, non è stato sciolto —:

quali iniziative si intendano adottare per il ripristino della legalità e per dimostrare ai cittadini che la legge, come si dice, è uguale per tutti. (3-03418)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo di polizia ha reso noto che il ministero dell'interno ha disposto il trasferimento dell'agente della polizia di Stato Di Pietro Cristiano da una questura del nord direttamente al commissariato di Vasto a pochi chilometri da Montenero di Bisaccia, con decorrenza dal 10 febbraio 1999;

il citato ministero, nell'assumere il provvedimento, non avrebbe tenuto conto che il commissariato di Vasto ha l'organico al completo e che esiste una lista di agenti che sono da anni in attesa di essere trasferiti a Vasto dalla questura di Chieti. Gli agenti che attendono da tempo di essere trasferiti, per raggiungere la questura sacrificano gran parte del tempo della giornata dovendo percorrere nel tratto Vasto-Chieti, 40 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno, per effettuare il turno di servizio;

il Ministero dell'interno non avrebbe tenuto conto che ci sono agenti che hanno situazioni familiari gravose e che, nonostante tutto, continuano ad aspettare con fiducia che maturi il loro turno per essere trasferiti a Vasto;

la graduatoria formulata presso la questura di Chieti, con l'assegnazione dell'agente Di Pietro al commissariato di Vasto palesemente non è stata tenuta in considerazione ledendo i diritti di coloro che hanno sperato e creduto nel principio dell'equità;

la situazione familiare dell'agente Di Pietro Cristiano assegnato a Vasto non è certamente più grave di quella di altri colleghi in attesa di trasferimento;

il trasferimento in argomento ha creato giusto risentimento da parte di coloro che sono collocati nelle prime posizioni in graduatoria ed in tutti coloro che ancora credono nel principio della trasparenza;

il sindacato autonomo di polizia ha protestato contro un atto palesemente di favore minacciando denunce;

sarebbe il caso che l'agente Di Pietro rinunciasse spontaneamente a tale trasferimento attendendo il suo turno —:

se la notizia risponda al vero ed in caso affermativo in base a quali esigenze e motivazioni il trasferimento in argomento sia stato effettuato. (3-03419)

COVRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella parte est della provincia di Treviso vi è il territorio Opitergino-Mottense, che congloba 14 comuni e circa 70 mila abitanti;

trattasi di un territorio che contribuisce in maniera consistente alle entrate dello Stato; esiste, infatti, una partita iva ogni otto abitanti, il che produce circa mille miliardi di imponibile Irpef, per non parlare poi del gettito derivante dall'Iva, Irap, imposte di registro, di consumo, di catasto;

nel suddetto territorio, nel comune di Oderzo, alloggia da qualche mese, gratuitamente, il Dipartimento delle entrate, sezione distaccata dell'Ufficio provinciale di Treviso;

il valore immobiliare degli uffici occupati si aggira intorno ai 400 milioni di lire, il che equivale a dire che il consorzio dei comuni perde circa una rendita annua di circa 20 milioni di lire —:

se ritenga giusto che un ufficio periferico del ministero delle finanze si insedi in un locale « privato » per espletare un servizio « pubblico » senza pagare una lira di affitto, anzi scaricando l'onere dell'affitto sul consorzio dei comuni;

se anche gli altri uffici sparsi sul territorio nazionale siano esenti da canoni affittuari e, in caso di risposta affermativa, dove i medesimi siano allocati, e quale sia il valore immobiliare delle sedi occupate;

se, qualora invece gli altri uffici pagassero un canone di locazione, non ritenga scorretto che a « rimetterci » sia sempre il nord-est per quella logica, alquanto biasimevole, « tanto è ricco! ». (3-03420)

DUCA, ATTILI, GASPERONI, CESETTI, BONITO, GIACCO, PENNA, PANATTONI, SCRIVANI, RUZZANTE, SORIERO, ZAGATTI, OCCHIONERO, EDUARDO BRUNO, MARCO FUMAGALLI, GIARDIELLO, GATTO, GALDELLI, PISTONE e STRAMBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei lavori pubblici ha affidato, con due distinti decreti: decreto ministeriale 25 novembre 1977 n. 5817 e decreto ministeriale 6 marzo 1985 n. 291, le concessioni dei piani di ricostruzione di Ancona all'Adriatica Costruzioni Ancona di proprietà del signor Edoardo Longarini;

il Ministro dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 7 ottobre 1992 n. 992/S, ha annullato i decreti di concessione in favore della società Adriatica costruzioni di Ancona, per una pluralità di motivazioni;

tra l'8 ottobre e il 9 ottobre 1992, per ordine della magistratura dorica, sono stati tratti in arresto, con l'accusa di truffa ai danni dello Stato per 164 miliardi di lire e falso in atto pubblico in concorso tra loro sui piani di ricostruzione di Ancona, il signor Longarini, i funzionari ministeriali Antonio D'Ancona, Gabriele Di Palma, Lamberto Sortino, Omero Romano, Filippo Prost e l'Amministratore delle società di Longarini Camillo Florini;

la sentenza di condanna emessa nel 1994 è stata successivamente parzialmente riformata e nel corso del 1999 si dovrebbe concludere in Cassazione;

nel frattempo, in ottemperanza alla legge 12 agosto 1993, n. 317, il ministero dei lavori pubblici e il comune di Ancona, parzialmente delegato dallo stesso ministero, stanno eseguendo le opere pubbliche varie necessarie alla città come stabilito da appositi decreti;

la società Adriatica Costruzioni ha tentato di impedire allo Stato e al comune la realizzazione delle opere pubbliche necessarie alla città ricorrendo ad ogni mezzo e tutti i ricorsi e le richieste di sospensiva sono state ineccepibilmente respinti dagli organi di giustizia civile e amministrativa;

una serie di atti strani, irrituali e inspiegabili, si sono recentemente verificati presso il Consiglio di Stato e in particolare sul ricorso promosso dalla società Adriatica Ancona contro il ministero dei lavori pubblici e il comune di Ancona. Infatti, per l'udienza del 27 ottobre 1998, davanti al Consiglio di Stato - sezione IV, era fissata la discussione del ricorso contro la sentenza del Tar del Lazio - sezione III, con la quale era stato respinto il ricorso che la stessa società aveva proposto contro il decreto del Ministro dei lavori pubblici 7 ottobre 1992, n. 992/S, con il quale sono stati annullati i decreti di concessione in favore della società Adriatica Costruzioni Ancona;

il presidente del collegio davanti al quale si sarebbe dovuto discutere il ricorso aveva respinto una prima istanza di rinvio della società, alla quale si erano opposti sia il ministero dei lavori pubblici che il comune di Ancona;

pochi giorni prima dell'udienza il presidente della sezione, che non avrebbe dovuto presiedere l'udienza, ha disposto un rinvio a richiesta della Società senza sentire le controparti: ministero dei lavori pubblici e comune di Ancona;

a seguito delle rimostranze di queste ultime lo stesso presidente della sezione ha fissato, anche per la conferma del suo provvedimento di rinvio, l'udienza del 2

novembre 1998 nella quale, a richiesta del legale della società, ha disposto un rinvio ulteriore al 19 dicembre 1998;

quest'ultima udienza, nella quale la causa è stata discussa, è stata presieduta dallo stesso presidente della sezione, con un collegio del tutto diverso da quello davanti al quale si sarebbe dovuta tenere l'udienza del 27 ottobre 1998 -:

se non intenda esercitare in relazione a quanto apposto, i suoi poteri di alta vigilanza essendo opportuno in particolare verificare le ragioni per cui il presidente della sezione, dopo che una prima istanza di rinvio era stata respinta dal presidente del collegio che avrebbe dovuto giudicare, ha accolto la seconda senza nemmeno sentire le parti che si erano opposte alla prima e i motivi per cui il ricorso sia stato assegnato ad un collegio diverso, da quello designato inizialmente, presieduto dallo stesso presidente che aveva disposto il rinvio. (3-03421)

FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 gennaio 1999 si è svolto presso il liceo Telesio di Cosenza il concorso per l'ammissione al corso di selezione per 17 « guardiacaccia », bandito dall'amministrazione provinciale di Cosenza ben nove anni addietro;

mentre la prova del concorso era in atto interveniva la Guardia di finanza, che ha provveduto al sequestro di alcuni atti del concorso e redatto verbale delle testimonianze di alcuni candidati e della commissione esaminatrice;

la prova di selezione consisteva in un quiz a multirisposta, con successiva correzione ottica mediante elaboratore elettronico;

le buste contenenti i quesiti ed il foglio per le risposte sembrerebbero essere state consegnate un'ora circa prima della prova e sarebbero consistite in buste contrassegnate sul frontespizio da un'etichetta

rimovibile riportante nome e cognome dei candidati, risulta fossero aperte ed il foglio delle risposte riportava nella parte inferiore le generalità del candidato;

per come risulterebbe dalle testimonianze si sarebbe consentito durante la prova un ampio uso di telefoni cellulari;

non era prevista alla consegna la firma dei candidati e quindi la necessaria certificazione dell'effettiva ora di consegna;

le prove erano effettuate in diverse aule dalle quali gli elaborati sarebbero confluiti in un punto di raccolta senza che vi fosse alcun controllo durante il tragitto;

risulterebbe accertata inoltre una precisa sequenza ciclica nell'indicazione delle risposte esatte, così da poter risultare oltremodo facile memorizzare la sequenza matematica delle risposte stesse;

sembra vi siano state alcune difficoltà nell'avvio della procedura meccanografica di correzione degli elaborati che hanno, di fatto, rinviato l'inizio della correzione di alcune ore;

nonostante tutte le anomalie segnalate in data 2 febbraio è stata affissa all'albo pretorio della Provincia la graduatoria generale, con la quale 104 candidati sono stati ammessi al corso di selezione;

secondo quanto riportato dalla stampa (*Il quotidiano* di Cosenza del 3 febbraio 1999, pag. 18), il presidente della commissione esaminatrice avrebbe affermato: « Tutto si è svolto regolarmente, sono pienamente tranquillo e sereno della legittimità del concorso »;

all'interpellante risulta sarebbe ancora aperta da parte della Guardia di finanza un'indagine sulla base di quanto accertato —

se effettivamente risulti essere in corso un'indagine della Guardia di finanza e se in merito risulti attivato procedimento presso l'autorità giudiziaria, essendosi rilevate irregolarità e violazioni di disposizioni di legge. (3-03422).

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del giorno 9 febbraio 1999 ha pubblicato in prima pagina un articolo, a firma Giuseppe D'Avanzo, dal titolo: « C'è del marcio in procura », dedicato alle indagini sull'intreccio tra mafia e appalti in Sicilia;

nell'articolo l'autore ricorda che il Ros dei carabinieri nell'anno 1991 condusse un'approfondita indagine sull'intreccio fra politici, imprenditori e organizzazioni criminali e conclude affermando che: « A nostro avviso, gli imprenditori e i politici nazionali, come i politici e gli imprenditori siciliani, non subivano la presenza della mafia. Al contrario, consapevolmente ne accettavano la presenza, convinti che quel terzo "socio" avrebbe difeso il sistema e ne avrebbe aumentato i profitti »;

la prima informativa relativa all'indagine viene consegnata dal Ros alla procura della Repubblica di Palermo nel febbraio 1991;

nel novembre 1997, un capitano del Ros, Giuseppe De Donno, testimonia alla procura di Caltanissetta che, secondo le confidenze di Angelo Siino (attualmente collaboratore di giustizia), tale informativa finì nelle mani di Cosa Nostra. Ai magistrati De Donno dice che Siino gli spiegò che, nei primi mesi del 1991, entrò in possesso dell'informativa sugli appalti. E disse di averla ricevuta da alcuni magistrati della procura: l'allora procuratore Pietro Giammanco e due sostituti, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone;

i pubblici ministeri di Caltanissetta successivamente chiedono l'archiviazione per il capitano De Donno (accusato di calunnia) e per i magistrati Giammanco, Lo Forte e Pignatone (accusati di corruzione);

in seguito a tale richiesta il dottor Guido Lo Forte (attuale procuratore aggiunto della procura della Repubblica di

Palermo) chiede, con una propria memoria, alla procura della Repubblica di Caltanissetta che l'inchiesta continui;

successivamente la procura della Repubblica di Caltanissetta, in una propria memoria, afferma che De Donno non esercitò pressioni su Siino. « Agli atti vi è la prova che Siino non interpretò mai le asserite pressioni del capitano come un tentativo di fargli dire cose false ». E afferma che « vi erano per converso numerosi elementi che potevano ingenerare nell'animo del capitano il convincimento, se non proprio di una corruzione, quanto meno di una collusione di Lo Forte con esponenti politici », e che la procura di Palermo senza « alcuna curiosità investigativa sui rapporti mafia-politica-imprenditoria » subito abbia minimizzato l'intreccio; concludendo quindi che: « Si evince che quando i carabinieri si stavano preparando a riferire sui politici e sui pubblici amministratori, la procura chiede l'archiviazione per gli imprenditori »;

a seguito di questi atti il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta, Gilda Loforti, respinge la richiesta di archiviazione sottolineando che « l'esame degli atti evidenzia l'incompletezza delle indagini e la necessità di approfondimenti investigativi ». In particolare pone alcuni quesiti sul pentimento di Angelo Siino, sulla mancata audizione del generale Nunzella (capo di Stato maggiore dell'Arma) che era a conoscenza dei rapporti tra De Donno e Siino, sulle intercettazioni depositate dalla procura che risultano difformi da quelle risultanti dalle trascrizioni dell'Arma;

in particolare il giudice per le indagini preliminari chiede di indagare su alcuni elementi non chiariti, quali la presenza di un procuratore definito « nelle mani di Provenzano », che avrebbe assicurato al capo mafia la latitanza a Bagheria e sulla rispondenza o meno a verità che il sostituto procuratore Roberto Scarpinato ammise con il capitano De Donno di aver archiviato l'inchiesta « per le pressioni subite da parte di Lo Forte » -;

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto e se sulla base delle notizie riferite dal *Corriere della Sera*, intenda esercitare i suoi poteri attraverso un'ispezione alla procura della Repubblica di Palermo.

(3-03423)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo de *Il Messaggero* del 7 febbraio 1999, Area Metropolitana, pagina 33, si denuncia « lo stato di inadeguatezza dei servizi per la salute mentale nell'Asl RM G e la situazione di disagio in cui sono costretti a vivere i pazienti, circa 400, attualmente presenti nell'ex ospedale psichiatrico "Divina Provvidenza" di Guidonia Montecelio (Roma);

in questa struttura vi sarebbe il rischio di contagio di gravi malattie come la scabbia e mancherebbe l'approvvigionamento di alcuni generi alimentari » -;

quali iniziative urgentissime intenda assumere per verificare se quanto rappresentato dal quotidiano corrisponda al vero;

in caso affermativo e stante l'inerzia delle regioni, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili.

(3-03424)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* di martedì 9 febbraio 1999 riporta alcuni stralci dell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Caltanissetta, la dottoressa Gilda Loforti, con la quale viene respinta la richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero relativa all'inchiesta sul capitano del Ros Giuseppe De Donno, accusato di calunnia, e dei magistrati Pietro Giammanco (all'epoca procuratore della Repubblica di Palermo), Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone (sostituti). Il quotidiano formula una domanda inquietante: « Nella Procura di Palermo c'è stato (e magari c'è ancora) un magistrato (più d'un

magistrato) che ha maneggiato il disinnescamento dell'inchiesta "Mafia & appalti?" »;

la vicenda si era aperta nel febbraio 1991 quando i carabinieri del Ros, comandati dal generale Mario Mori, a seguito di un'inchiesta sugli appalti in Sicilia, trasmettevano ai magistrati della Procura della Repubblica di Palermo un'informativa nella quale si sottolineava che nell'isola « gli imprenditori e i politici nazionali, come i politici e gli imprenditori siciliani, non subivano la presenza della mafia. Al contrario, consapevolmente ne accettavano la presenza, convinti che quel terzo "socio" avrebbe difeso il sistema e ne avrebbe aumentato i profitti »;

la riservatissima analisi investigativa condotta dal Ros cadeva nelle mani delle organizzazioni criminali che operavano in Sicilia, pregiudicandosi così l'efficacia dell'azione istruttoria;

nel novembre 1997, un capitano del Ros, Giuseppe de Donno ha rivelato alla Procura di Caltanissetta che Angelo Siino, ritenuto un personaggio di spicco della mafia siciliana, gli aveva confidato che già nei primi mesi del 1991 era entrato in possesso dell'informativa sugli appalti e che l'aveva ricevuta da alcuni magistrati della procura, di cui faceva i nomi: il dottor Pietro Giammanco e i due sostituti, il dottor Guido Lo Forte e il dottor Giuseppe Pignatone;

a seguito di queste rivelazioni, mentre Angelo Siino decideva di collaborare con la giustizia, il procuratore capo della Repubblica di Palermo, il dottor Giancarlo Caselli, denunciava una manovra contro la Procura « gravemente sospetta per i tempi e i modi degli obiettivi » nonostante il generale Mario Mori difendesse il capitano De Donno;

il procedimento penale aperto dalla procura di Caltanissetta si concludeva con la richiesta di archiviazione sia delle accuse per calunnia nei confronti del De Donno, sia di quelle per corruzione contro i procuratori di Palermo, Giammanco, Pignatone e Lo Forte che però chiedeva che

l'inchiesta potesse continuare al fine di essere liberato completamente dal sospetto di collusione;

successivamente, i pubblici ministeri della Procura nissena, in una memoria, precisavano che « agli atti vi è la prova che Siino non interpretò mai le asserite pressioni del capitano come un tentativo di fargli dire cose false » e che « vi erano per converso numerosi elementi che potevano ingenerare nell'animo del capitano il convincimento, se non proprio di una corruzione, quantomeno di una collusione di Lo Forte con esponenti politici », concludendo che la Procura di Palermo, a fronte dell'informativa del Ros del 1991, senza « alcuna curiosità investigativa sui rapporti mafia-politica-imprenditoria » aveva minimizzato gli elementi in essa contenuti tanto che « quando i carabinieri si stavano preparando a riferire sui politici e sui pubblici amministratori, la Procura chiede(va) l'archiviazione per gli imprenditori »;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Caltanissetta, la dottoressa Gilda Loforti, ha ordinato una nuova inchiesta relativa alla Procura di Palermo specificando che « l'esame degli atti evidenzia l'incompletezza delle indagini e la necessità di approfondimenti investigativi », elencando una serie di atti di indagine ritenuti a tale scopo necessari;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta ministeriale presso la procura della Repubblica di Palermo al fine di verificare se l'operato dei magistrati sia stato conforme ai principi dell'ordinamento costituzionale ed alle disposizioni di legge, considerando non solo le conclusioni cui è pervenuto il gip di Caltanissetta, ma anche i contenuti della memoria dei pubblici ministeri nisseni che ha evidenziato come i magistrati palermitani non avessero dimostrato « alcuna curiosità investigativa » in relazione ai contenuti dell'informativa del Ros del febbraio 1991. (3-03425)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la società Autostrade ha ammesso di avere siglato un accordo commerciale con il quotidiano *La Repubblica*;

l'accordo, stando a quanto riportato da *Il Tempo* del 30 gennaio 1999, prevede sponsorizzazioni e l'acquisto di 150 mila copie del giornale;

il costo di tale accordo non è stato ancora quantificato;

La Repubblica, stando a quanto pubblicato da *Il Tempo*, avrebbe distribuito, il 12 gennaio 1999, 150 mila copie del quotidiano con una dicitura promozionale;

le Autostrade s.p.a. è una società a maggioranza pubblica —:

se non ritengano l'accordo intercorso tra Autostrade e *La Repubblica* un'iniziativa quanto meno inopportuna;

se non ritengano che lo stesso sia penalizzante per le altre testate giornalistiche;

se non ritengano che l'accordo abbia comunque determinato una distorsione nel mercato editoriale;

quali iniziative intendano assumere per chiarire gli aspetti di questa vicenda.

(3-03426)

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS, CAVERI, PISAPIA, BATTAGLIA e WIDMANN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza di data 27 ottobre 1998 il tribunale dei minori di Trento ha rigettato l'istanza formulata da Giuliano Beltrami e Maria Teresa Pollini, residenti in Storo di Trento avente ad oggetto la delibazione di idoneità all'adozione di un minore straniero;

in ordine all'istanza dei coniugi si era pronunciato favorevolmente il servizio sociale di Trento nonché le autorità di pubblica sicurezza interpellate;

i motivi della reiezione sono così individuati dal tribunale: « esiste una sostanziale diversità tra maternità naturale, caratterizzata da una maggiore istintività e naturalezza, e la scelta adottiva contraddistinta spesso da una riflessione e razionalità maggiori e in cui più numerosi sono i dubbi e gli interrogativi sulla propria capacità genitoriale ed educativa; ritenuta necessaria pertanto per l'adozione internazionale una particolarissima idoneità, riferendosi a minori che provengono da contesti etnici, sociali, economici e culturali diversi e potendosi presentare, se non nell'immediato, ma nel corso dell'età evolutiva problemi di identificazione personale, di integrazione e di adattamento; esaminata la valutazione psicologica effettuata sulla coppia, il tribunale ritiene che questa non sembra essere in possesso della piena consapevolezza della difficoltà dell'adozione di un minore straniero né di quella particolarissima idoneità richiesta »;

la relazione richiamata dal tribunale nel suo provvedimento ha ritenuto non sussistere le condizioni o meglio un ambiente favorevole per la crescita e lo sviluppo psicologico di un bambino adottato, ipotizzando che l'accoglienza di un minore possa in questo momento essere un elemento di scopenso per il bambino stesso come anche per la coppia ormai stabilizzata nella sua relazione;

la ragione di tale stroncante giudizio di ordine valutativo psicologico risiede nel fatto che Giuliano Beltrami è cieco dalla nascita. Questo *deficit* non gli ha impedito comunque di frequentare la scuola e diplomarsi presso un istituto di Padova e successivamente laurearsi in lettere nel 1979. Egli è una persona attiva impegnata nel sociale ed attenta alle problematiche legate all'*handicap*, ha fondato una cooperativa sociale, è presidente del consorzio di solidarietà sociale (Consolida) dal 1992 nonché componente del consiglio nazio-

nale che raggruppa il sistema della cooperazione sociale; è stato vice sindaco del comune di Storo, presidente della sezione di Trento di Italia Nostra, presidente del Bim del Chiese, inoltre è pubblicitista, collaboratore del quotidiano trentino *L'Adige*;

questa attività ed impegno del Beltrami sono stati assunti dalla psicologia come iperattività tendente a non affrontare compiutamente il problema dell'*handicap* quindi inciderebbero negativamente sulla sfera dell'adottato dato che « fa pensare ad un reale blocco emotivo costringendoli (la coppia) in una condizione di congelamento emotivo in cui non hanno spazio necessario le proprie paure ed incertezze e le difficoltà con cui continuamente questi si trovano a confrontarsi e che li coinvolgono in prima persona »;

il Beltrami e la Pollini sono ricorsi avverso il decreto di reiezione del tribunale di Trento e ora pende il procedimento innanzi la corte d'appello di Trento, sezione civile, la quale ha ordinato l'assunzione di una consulenza psicologica d'ufficio onde accertare la sussistenza nei coniugi Beltrami-Pollini dei requisiti di idoneità di cui all'articolo 6 della legge n. 184 del 1983 con riferimento alla adottabilità da parte loro di un minore straniero;

il quotidiano *L'Adige* di martedì 9 febbraio 1999 riporta un'intervista all'ex presidente del tribunale dei minori di Trento, dottor Giuseppe Iannetti, firmatario del provvedimento di data 27 ottobre 1998 di non accoglimento dell'istanza contenente le seguenti considerazioni: « vede, nel caso Beltrami bisogna considerare che il bambino da adottare ha 6 anni ed entra in una famiglia dove uno dei genitori ha un grave *handicap*, è cieco...; ...quando nell'ottobre scorso abbiamo affrontato l'istruttoria di Beltrami la circostanza dell'età del bambino è stata decisiva...; ...non è solo un problema di *handicap*, nella nostra decisione hanno influito anche ragioni psicologiche ad esempio l'iperattivismo di Beltrami. C'era una relazione dell'assistente sociale la quale sosteneva che

questa sua volontà a realizzarsi era anche dovuta al fatto che non aveva metabolizzato adeguatamente l'*handicap*. L'attività frenetica aveva la funzione di fornire un correttivo...; ...se meditasse su tutto quello che ho detto finora (il Beltrami) allora rinunciarebbe alla sua battaglia...;

queste considerazioni, rilasciate alla stampa dal presidente del tribunale, dottor Giuseppe Iannetti, non compaiono neppure in forma succinta o deduttiva nel decreto di reiezione del tribunale dei minori di Trento di data 27 ottobre 1998;

quello che dovrebbe essere un comportamento esemplare di un portatore di *handicap* che con sofferenza e grande forza d'animo riesce ad inserirsi compiutamente nel contesto sociale nel quale vive e a realizzarsi professionalmente ed economicamente è divenuto « una forma di iperattivismo posto in essere in funzione di correttivo per non aver metabolizzato adeguatamente il proprio *handicap* » -;

quali siano le considerazioni che traggano da questo esemplare caso di discriminazione sociale e nella fattispecie anche giudiziario nei confronti di una coppia che ha chiesto la dichiarazione di idoneità all'adozione di un minore straniero in conseguenza del fatto della cecità del marito;

quali siano le iniziative che intendono adottare al fine di diffondere la cultura della tolleranza e della condivisione delle sofferenze dei portatori di *handicap*;

quali siano le iniziative anche di tipo ispettivo che intendano adottare al fine di evitare in futuro che giudici integrino provvedimenti giurisdizionali con interviste ai *mass-media* e con consigli di non percorrere i gradi di appello per la modifica dell'iniquo provvedimento;

quali e quanti siano i casi di negazione dello stato di idoneità all'adozione italiana e straniera per coppie con presenza di portatore di *handicap* ed in modo particolare di *deficit* visivo ad oggi pronunciati dalle autorità giudiziarie competenti.

(3-03427)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
I Commissione

ARMAROLI, ANEDDA, LANDI DI CHIAVENNA e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni clienti hanno accompagnato al centro d'ascolto della Caritas di Chiavari quattro giovani prostitute nigeriane, vittime di violenze e di angherie;

per ottenere la libertà le ragazze dovrebbero consegnare ai loro aguzzini 50 milioni, frutto della loro attività di meretricio;

i responsabili della Caritas, « gente pratica » (come con sottile ironia sottolinea *la Repubblica* di mercoledì 3 febbraio 1999), avrebbero maturato la brillante idea di contribuire al riscatto con una sottoscrizione di denaro che, a quanto è dato capire, verrebbe versato sul conto corrente di una banca genovese: una operazione — come aggiunge *la Repubblica* — delicatissima e tutt'altro che semplice —;

pur apprezzando le finalità della iniziativa della Caritas di Chiavari, quali iniziative di sua competenza il Governo intenda assumere affinché in Italia non si perpetui una situazione che palesemente costituisce reato, considerato il fatto che la predetta Caritas è evidentemente al corrente di chi siano gli sfruttatori della prostituzione. (5-05755)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le autorità ed i familiari hanno sempre dichiarato che per il sequestro della signora Alessandra Sgarella non venne pagato alcun riscatto;

dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip competente nei confronti di alcuni dei sequestratori risulta invece che venne versato (non si sa da chi) un riscatto dell'ordine di 8-10 miliardi;

dopo l'emissione della suddetta ordinanza i familiari della Sgarella hanno ribadito che non venne versata « né direttamente né indirettamente alcuna somma »;

il versamento di somme di tale entità non può essere avvenuto « senza né babbo né mamma »;

la collaborazione di un boss calabrese intendeva essere volta ad avere vantaggi processual-penalistici;

la stampa (vedasi *Il Giornale* del 9 febbraio 1999) ha ipotizzato versamenti ad opera dei servizi segreti —;

quali siano le valutazioni del Ministro dell'interno sull'*affaire*, finora ritenuto un successo non a pagamento del Governo e se ritenga ancora di escludere che erogazioni *ad hoc* siano avvenute sui fondi segreti che fanno capo al Viminale o al Sisde. (5-05756)

ZELLER, BRUGGER e WIDMANN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 9 settembre 1997, n. 354 recante: « Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige recanti integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, concernente proporzionale negli uffici statali siti in provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego », vista l'interpretazione restrittiva data dal ministero interrogato, si è proceduto a modificare il primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, in materia di riserva di posti per il personale bilingue in provincia di Bolzano, precisando che, in tutti i concorsi, compresi quelli interni, nonché nei corsi e nel conferimento di qualifiche superiori o nelle assunzioni comunque

strutturate o denominate, si deve riservare un'aliquota di posti a candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo;

in data 29 luglio 1998 con il decreto n. 321 il ministero dell'interno ha emanato un regolamento recante: « Norme per le modalità di svolgimento del concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la promozione alla qualifica di ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza », nel quale non si tiene in considerazione della modifica normativa apportata con il decreto legislativo precedentemente citato, in quanto non viene prevista alcuna riserva per il personale in possesso dell'attestato di bilinguismo —:

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente al fine di garantire il rispetto del particolare regime di autonomia speciale di cui gode la regione Trentino-Alto Adige, ripristinando quanto prima il principio della riserva di posti per il personale in possesso dell'attestato di bilinguismo. (5-05757)

STUCCHI, FONTAN e LUCIANO DUS-SIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

allo scopo di tutelare il clima sociale e la sicurezza della propria comunità, alcuni sindaci hanno emesso apposite ordinanze, subordinanti la gestione dei servizi anagrafici ed in particolare il rilascio di certificati d'identità a favore di cittadini extracomunitari, alla presentazione da parte di questi ultimi di regolare permesso di soggiorno, contratto di locazione e di lavoro, certificato penale e di sana e robusta costituzione;

i sindaci che hanno emesso tali ordinanze sono quelli dei comuni di Ceresara, Pomponesco, Alessandria, Treviso, Rosà e Montecchio Maggiore;

tali ordinanze sono state annullate con provvedimenti emessi dei prefetti territorialmente competenti;

negli atti di annullamento delle ordinanze su indicate, con particolare riferi-

mento a quelli emessi dalle prefetture di Alessandria e Vicenza, si fa esplicito riferimento al dovere del sindaco di esercitare le funzioni in materia anagrafica in qualità di ufficiale di Governo nonché si richiama il sindaco in qualità di autorità gerarchicamente subordinata al prefetto;

stante la nuova formula di giuramento prestato dal sindaco dinanzi al consiglio comunale non più nelle mani del prefetto, non è più censurabile l'eventuale diniego da parte del sindaco a svolgere pedissequamente i compiti di ufficiali di Governo, essendo ora il primo cittadino di una comunità locale legato da rapporto fiduciario nei confronti della popolazione e della sua rappresentanza eletta democraticamente in consiglio comunale e conseguentemente, appare superato e non più accettabile per ritenere il sindaco autorità gerarchica subordinata al prefetto;

in considerazione dell'attuale caotica gestione delle politiche immigratorie nel nostro Paese, le ordinanze emesse dai sindaci sopra richiamati erano finalizzate a garantire la tutela della cittadinanza attraverso il monitoraggio e la conoscenza dei soggetti che richiedevano di inserirsi stabilmente nel contesto sociale dei territori di loro competenza, agevolandone quindi l'integrazione —:

se non ritenga che l'operato dei prefetti in questione sia da ritenersi un'ingerenza eccessiva nei confronti dell'operato dei sindaci che ritenevano, tramite le ordinanze citate, di soddisfare, almeno parzialmente, l'esigenza di tutelare la tranquilla convivenza richiesta dalla propria comunità. (5-05758)

VI Commissione

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali tempi e modalità preveda il Governo relativamente all'applicazione anticipata degli sgravi fiscali a favore degli inquilini previsti dall'articolo 10 della legge n. 431 del 1998, così da ottemperare all'impegno assunto in tal senso dallo

stesso Governo in sede di approvazione della stessa legge n. 431. (5-05772)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha emanato oltre 3 milioni di cartelle relative alla dichiarazione dei redditi presentata nel 1993;

risultano errate un gran numero di cartelle;

gli uffici periferici sono già oggi al limite dei 60 giorni utili prima del ricorso per l'applicazione del principio dell'autotutela —:

se, come già richiesto in altra interrogazione rimasta senza risposta, il ministero non intenda sanare automaticamente gli errori formali e disporre un allargamento del termine di presentazione di un eventuale ricorso (ad esempio da 60 a 90 giorni) al fine di favorire l'attività di autotutela degli uffici ed evitare inutile contenzioso e se le cartelle errate costituiscano un modo serrettizio per coprire il deficit di bilancio dello Stato. (5-05773)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 448 del 1998 collegata alla finanziaria 1999, nell'articolo 3, comma 11, ha abrogato i commi da 210 a 213 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria 1997;

i commi abrogati dalla nuova disposizione di legge prevedevano la concessione di un credito di imposta agli esercenti impresa, arti o professioni, che, in possesso di certi requisiti avessero iniziato l'attività a partire dal 1997. Il credito di imposta è, o meglio era, di 5 milioni per le persone fisiche e di 7 milioni per le società di persone ed equiparate nonché per le aziende coniugali non gestite in forma societaria. I beneficiari del credito hanno diritto anche alla riduzione alla metà del-

l'Irap, riduzione che comunque non può superare i cinque milioni dell'Irap dovuta per ciascun anno;

il *bonus* era riconosciuto alle « aree depresse » per l'anno di inizio e i due successivi e spettava per l'anno di inizio e per i cinque successivi nei territori compresi nell'obiettivo 1 del regolamento Cee 2052/88;

le misure del credito erano le seguenti: la metà dell'Irpef e la metà dell'Ilor relative al reddito di impresa, nonché la metà dell'imposta sul patrimonio netto. Per il 1998, essendo state abrogate sia l'Ilor che l'imposta sul patrimonio netto, il credito riguarda l'Irpef nonché la nuova imposta Irap; la metà dell'Irpef relativa al reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni e la metà dell'Irap;

dall'interpretazione della disposizione abrogatrice, appare evidente che i giovani imprenditori, che avessero iniziato attività facendo affidamento su tali agevolazioni, si vedrebbero esclusi da un *bonus* fiscale previsto da legge, in base al quale hanno ragionevolmente deciso a suo tempo ad effettuare l'investimento —:

se non ritenga di dover chiarire che le disposizioni agevolative della legge n. 662 del 1996 non sono abrogate nei confronti dei giovani imprenditori e professionisti che se ne sono già avvalsi, ma restano in vigore per l'intera durata. (5-05774)

REPETTO e PICCOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lavagna, con lettera del 1° aprile 1997, Prot. 8645, pervenuta in data 3 aprile 1997, ha richiesto agli uffici competenti del ministero delle finanze idoneo parere in merito alla assoggettabilità dell'imposta comunale immobiliare di strutture erette su aree ottenute in concessione dal demanio marittimo;

i locali ottenuti con la succitata opera di edificazione sono stati regolarmente accatastati e successivamente adibiti ad esercizi commerciali o box;

in data 20 gennaio 1998 l'ente locale ha sollecitato con lettera Prot. 1485 ricevuta il 27 gennaio, un riscontro alla nota dell'anno precedente;

l'amministrazione del comune di Lavagna ha rinnovato la richiesta di interpretazione con lettera del 1° aprile 1998, Prot. 8159, lettera ad oggi inevasa;

con il corrente anno vengono a scadere i termini per la notifica dell'eventuale accertamento —:

se l'Ici debba essere applicata anche su strutture realizzate su suolo demaniale in concessione annuale, pluriennale ed altre forme. (5-05775)

BERRUTI e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 448 del 1998, collegata alla legge finanziaria per il 1999, dispone il rimborso, previa istanza, a partire dal secondo semestre del 1999, di parte delle somme versate dalle imprese, negli anni compresi tra il 1985 ed il 1992, a titolo di tassa sulle concessioni governative per le iscrizioni nel registro delle imprese, sulla base di elenchi di rimborso predisposti dal ministero delle finanze —:

se risulti corrispondente a verità che le strutture burocratiche del ministero delle finanze non si sono ancora attivate per la predisposizione dei suddetti elenchi e quali siano le iniziative che intende assumere per evitare che il mancato avvio delle procedure amministrative possa provocare ritardi nell'effettuazione dei rimborsi, con evidenti conseguenze negative sui contribuenti interessati. (5-05776)

VIII Commissione

RIZZA, ZAGATTI e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione siciliana, con decreto n. 35 del 6 marzo 1989 ha

approvato il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attuazione del disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

l'attività di pianificazione è stata articolata in due distinte fasi: la prima relativa agli interventi a breve-medio termine finalizzata al riordino, alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività di smaltimento già in atto; la seconda fase relativa agli interventi da porre in essere a lungo termine, finalizzata al proseguimento degli obiettivi di piano nel rispetto dei principi informativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, così come fissati dall'articolo 1 dello stesso;

con la pianificazione a breve-medio termine è stato previsto, tra l'altro, l'adeguamento dell'impianto di inceneritore del comune di Messina (comprensorio n. 18 Messina-Itala-Villafranca Tirrena-Saponara-Scaletta Zanclea);

successivamente, l'assessore regionale del territorio e dell'ambiente, con decreto n. 227/91, ha autorizzato, per la fase breve-medio termine, il comune di Messina ad eseguire l'adeguamento e l'ampliamento della discarica di 1ª categoria, sita in località « Portella Arena », ad esclusivo servizio del comune di Messina (del sub-comprensorio soltanto nel periodo di manutenzione degli inceneritori);

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina, si è recentemente aggravata sotto il profilo della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, anche in considerazione del funzionamento parziale del solo inceneritore di Pace;

l'amministrazione comunale di Messina, con la deliberazione della giunta comunale n. 603/98, avvalendosi dell'articolo 42-ter della legge regionale 21/85, ha affidato direttamente (trattativa privata) ad un soggetto privato (Ati Limoter ed altri) « la costruzione e la gestione degli interventi integrati necessari alla messa in sicurezza,

il recupero ambientale e l'adeguamento al decreto legislativo 22/97, dell'esistente discarica per rifiuti solidi urbani ed assimilabili, sita in località « Portella Arena », nonché la realizzazione, in una porzione di detta area, di una discarica (ex categoria 2 B - decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) per rifiuti speciali;

la giunta comunale, contestualmente, ha affidato, direttamente, alla stessa Ati la gestione provvisoria della discarica per un complessivo importo di lire 1.443.750.000;

il comune e la provincia regionale di Messina in data 30 settembre 1997, successivamente alla scadenza dei trenta giorni di pubblicazione dell'offerta presentata dall'Ati Limoter ed altri, hanno sottoscritto un cosiddetto « accordo di programma », con il quale il sindaco del comune di Messina, in deroga al citato D.A. 227/91, ha messo a disposizione della provincia regionale di Messina e, quindi, dei comuni ricadenti nell'area metropolitana, la discarica di « Portella Arena »;

su richiesta della procura della Repubblica di Messina, essendo stata avviata indagine a seguito di una recente alluvione in cui hanno perso la vita quattro persone, è stato disposto il sequestro giudiziario della discarica;

quasi tutti gli enti locali della Sicilia, stante la mancata attuazione del Piano regionale, hanno sempre provveduto allo smaltimento dei rifiuti in via provvisoria (articolo 12 della legge n. 915 del 1982);

la Commissione parlamentare istituita con la legge n. 97 del 1997 dovrebbe svolgere urgentemente un sopralluogo nella regione Sicilia, ed in particolare nella città di Messina, al fine di verificare l'attuazione delle normative vigenti e i comportamenti della pubblica amministrazione e le eventuali inadempienze; oltre che le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e i relativi sistemi di affidamento, acquisendo tutti gli atti relativi all'inchiesta in corso presso la Procura della Repubblica di Messina che, recente-

mente, ha disposto il sequestro giudiziario della discarica di « Portella Arena » -:

se non ritenga necessario adoperarsi perché sia messa definitivamente in sicurezza la discarica di « Portella Arena », siano impediti l'ulteriore conferimento e smaltimento di rifiuti di ogni genere, tenuto conto anche degli insediamenti abitativi già esistenti (oltre mille nuclei familiari) ad una distanza inferiore a mille metri, così come dispone la legge n. 366 del 1941. (5-05777)

TURRONI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano regionale per l'emergenza rifiuti della regione Campania prevede una serie di adempimenti e realizzazioni tra le quali un obiettivo di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani pari al 35 per cento entro il 31 dicembre 1999, la realizzazione di impianti di selezione, obblighi a carico dei produttori di imballaggi, eccetera;

la situazione della raccolta differenziata nella regione Campania è tra le più arretrate del Paese;

non risulta essere in attuazione alcuna concreta iniziativa per rendere credibile il raggiungimento degli obiettivi previsti di raccolta differenziata;

il 6 luglio 1998 nel bollettino ufficiale della regione Campania sono stati pubblicati i bandi per la realizzazione di vari impianti per la produzione di combustibile derivante da rifiuti attraverso la termovalorizzazione -:

se non ritenga necessario invitare le competenti autorità alla sospensione degli interventi previsti dai bandi pubblicati sul bollettino ufficiale della regione Campania in data 6 luglio 1998 al fine di giungere a una loro riconsiderazione con lo scopo di finalizzare gli strumenti di programmazione finanziaria alla realizzazione degli obiettivi primari della raccolta differenziata e del riciclo al fine di rendere cre-

dibile il raggiungimento degli obiettivi del decreto legislativo sui rifiuti. (5-05778)

FORMENTI, COPERCINI, GUIDO DUS-SIN, FONGARO, PITTINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il comune di La Spezia, con ordinanza n. 871 del 4 giugno 1994, ha affidato alla società De.Pe.Ti. - rappresentata dal signor Orazio Duvia, già titolare della società Contenitori Trasporti che, dal 1979, ha gestito la discarica di Pitelli - la predisposizione e la gestione di una discarica d'emergenza per rifiuti solidi urbani, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, in località Monte Montada, discarica singolarmente denominata nell'ordinanza « stoccaggio provvisorio prolungato »;

l'impianto ha continuato a funzionare fino al mese di febbraio 1997, ospitando complessivamente 155 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani;

il comune di La Spezia, con ordinanza n. 36 dell'8 marzo 1997, ha imposto alla Società De.Pe.Ti. la tenuta in sicurezza dell'area di Monte Montada;

la società De.Pe.Ti. ha proposto al comune di La Spezia di procedere alla chiusura e al ripristino ambientale del sito e di cedere alla medesima amministrazione l'area bonificata al prezzo corrispondente agli oneri della bonifica;

nelle more della decisione comunale, il sindaco di La Spezia ha ordinato, in data 21 settembre 1998, di eseguire le opere edili di contenimento e messa in sicurezza dell'area;

con delibera n. 1, del 7 gennaio 1999, il comune di La Spezia ha deciso di affidare, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, alla società De.Pe.Ti. il completamento dei lavori di bonifica e la sorveglianza *post mortem* della discarica di Monte Montada. Con la medesima delibera il co-

mune di La Spezia ha acquisito dalla società De.Pe.Ti. l'area di Montada per un impegno di spesa complessivo pari a lire 6.563.102.138;

con tale conduzione dell'operazione di bonifica il comune di La Spezia si è assunto, in realtà, l'onere della bonifica dell'area di Montada - in lampante contrasto con la disciplina ordinaria tracciata dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 che pone gli oneri per il disinquinamento a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento sulla base del principio del « chi inquina paga » - e, nonostante l'importo elevato dell'impegno di spesa, ha affidato non solo i lavori della bonifica ma anche la sorveglianza *post mortem* della discarica allo stesso soggetto che ha provocato l'inquinamento, senza predisporre una apposita gara d'appalto;

l'area di La Spezia appare interessata da una serie di procedimenti giudiziari che vedono coinvolti amministratori e dirigenti comunali ed evidenziano una gestione oligopolistica e priva di controlli nel settore dei rifiuti, attraverso collegamenti e intrecci tra tutte le società che gestiscono le discariche della provincia, facendo presumere, inoltre, possibili infiltrazioni della criminalità organizzata;

la stessa Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha rilevato gravi irregolarità nella gestione dei rifiuti nella regione Liguria, ed in particolare nella provincia di La Spezia, evidenziando responsabilità della pubblica amministrazione soprattutto nel caso della discarica di Pitelli, dove una serie di mancati o omessi controlli ha favorito negli ultimi venti anni la situazione oggi al vaglio della magistratura, provocando uno dei più gravi episodi di inquinamento ambientale e di violazione della normativa di protezione;

come descritto nella relazione della Commissione d'inchiesta sulla gestione dei rifiuti nella regione Liguria le audizioni delle associazioni ambientaliste hanno fatto emergere una situazione particolar-

mente pericolosa, dove accordi illegali tra imprenditori e amministratori locali nel rilascio di concessioni e di autorizzazioni per la localizzazione delle discariche e l'assenza di controlli sulla gestione del settore avrebbero generato non solo la produzione di giganteschi guadagni illeciti, ma anche aggressioni irreversibili all'ambiente, nonché veri e propri disastri ecologici —:

se ritenga corrispondente alle disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, la procedura adottata dall'amministrazione comunale di La Spezia relativamente all'acquisto dell'area della discarica di Montada e all'affidamento dei relativi lavori di bonifica e di sorveglianza, senza lo svolgimento di una apposita gara d'appalto, allo

stesso soggetto che ha provocato l'inquinamento, procedura che inevitabilmente fa ricadere sui cittadini gli oneri della bonifica del sito e impedisce di fatto un controllo sull'attività della società che ha gestito la discarica e che è in procinto di gestire i lavori di disinquinamento.

(5-05779)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere quale sia l'attuale situazione dell'emergenza rifiuti in Puglia, se vi siano state inadempienze o ritardi negli adempimenti previsti da parte delle amministrazioni interessate, con particolare riferimento ad enti locali, assessorati regionali competenti, ovvero giunta regionale, e commissario straordinario. (5-05780)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OLIVIERI e BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di reintroduzione dell'orso bruno in Trentino prevede quale prima fase attuativa il rilascio nel territorio del Parco naturale Adamello Brenta di tre esemplari di orso provenienti dalla Slovenia, nei prossimi mesi di aprile e maggio. Al progetto lavorano da anni, oltre l'ente Parco naturale Adamello Brenta, anche la provincia autonoma di Trento e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

data anche l'importanza internazionale che un progetto di questo livello riveste, la Comunità europea ha concesso un finanziamento nell'ambito del progetto *Life*. Tale finanziamento era previsto originariamente per le operazioni di cattura e rilascio che dovrebbero intraprendersi nei prossimi mesi. Nel corso del 1998 infatti non si era potuto procedere in relazione alla mancata disponibilità delle autorità slovene nel fornire gli esemplari di plantigrado;

attualmente anche quest'ultimo ostacolo è superato. Nel corso di recenti incontri tenutisi in Slovenia i rappresentanti del Governo locale hanno comunicato la piena disponibilità per le operazioni di cattura da effettuarsi a partire dall'aprile 1999; si consideri che esse non potranno comunque protrarsi oltre la stagione primaverile (indicativamente la metà di giugno) in considerazione dell'etologia dell'orso bruno e delle tecniche di cattura impiegate;

ad oggi le complesse procedure burocratiche intraprese sia a livello provinciale che statale hanno prodotto le autorizzazioni ed i pareri previsti dalle normative vigenti. Anche gli aspetti di carattere sanitario sono stati chiariti con il competente Ministero della sanità, mentre

per quanto concerne l'autorizzazione prevista in capo al Ministero dell'ambiente per l'importazione di orsi provenienti dalla Slovenia, essa è stata acquisita in data 28 agosto 1998 con decreto del servizio conservazione della natura, trasmesso con nota protocollo SCN/2D/98/6455;

nel corso del recente incontro con i responsabili sloveni, tenutosi a Lubiana, questi ultimi hanno evidenziato la necessità che venga preliminarmente stipulato un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente italiano ed il corrispondente Ministero sloveno, nel quale fissare a livello programmatico le modalità di cooperazione tra i due paesi per quanto concerne il progetto di reintroduzione degli orsi. È in relazione a ciò che sono recentemente sorti i problemi presso il Ministero dell'ambiente, che rischiano di far naufragare definitivamente il progetto; infatti qualora le questioni sorte non fossero superate celermente le operazioni di cattura e di rilascio non potrebbero svolgersi nell'ormai prossima primavera, il che provocherebbe l'ennesimo slittamento di un anno dell'operazione (già verificatosi nel 1998) e, si ribadisce, potrebbe significare il fallimento del progetto. Si consideri solo che il finanziamento europeo già prorogato in passato potrebbe essere perso, che risorse già impegnate andrebbero rimborsate e, soprattutto, l'Unione europea ha già comunicato, sebbene informalmente, che qualora non si dovesse attuare il progetto per l'ennesima volta, sarà seriamente ripresa in considerazione l'opportunità di concedere ulteriori finanziamenti all'Italia nell'ambito di progetti *Life*;

in concreto si tratta di questo: il servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente nonostante abbia già autorizzato, come detto, l'operazione, non ritiene ora di poter raggiungere l'accordo che l'analogo Ministero sloveno richiede, se prima non vengono chiarite una serie di questioni attinenti la sicurezza e l'incolunità delle popolazioni presenti nell'area

del rilascio. È appena il caso di evidenziare che l'aspetto della sicurezza è stato quello seguito con maggiore attenzione nel corso del progetto. Esiste una documentazione esaustiva a questo proposito tutta già a disposizione del Ministero dell'ambiente. Non solo: ulteriore documentazione è stata trasmessa in queste ultime settimane da parte di tutti e tre gli enti che cooperano al progetto ma, soprattutto, si consideri che la stessa autorizzazione del Ministero dell'ambiente datata 28 aprile 1998 prevede espressamente anche le modalità di intervento in caso si dovessero verificare problemi di sicurezza pubblica. Ma tant'è, anche nel corso di una recentissima riunione a Roma il dirigente generale del servizio conservazione della natura, dottor Aldo Cosentino, sembra voler prendere ulteriore tempo senza lasciare intravedere alcuna soluzione positiva alla questione in tempi utili;

quale ulteriore elemento d'ostacolo all'esecuzione del progetto va da ultimo ricordata la paventata impossibilità di importare gli orsi dalla Slovenia in relazione alla legge 7 febbraio 1992, n. 150 e s.m., problema emerso solo nel corso della citata ultima riunione tenutasi presso il Ministero dell'ambiente e sul quale il Ministero stesso ha ritenuto necessario acquisire un parere di carattere legale;

l'estrema urgenza che caratterizza questa fase (ormai conclusiva) dell'*iter* burocratico del progetto e l'importanza, anche a livello nazionale ed internazionale dello stesso, suggeriscono l'opportunità di intraprendere ogni azione che possa rivelarsi utile al definitivo decollo di un'operazione che tante risorse umane e finanziarie ha visto impegnate negli ultimi anni —:

se condivida ancora la necessità del rinsanguamento dell'orso bruno nel Parco naturale Adamello Brenta e conseguentemente quali siano le intenzioni del Ministero al fine di non vanificarne la possibilità;

per quali motivi siano state formulate istanze e sollevate perplessità quando or-

mai si pensava che la procedura fosse stata positivamente ultimata;

se non ritenga necessario assumere immediatamente tutte le iniziative politiche e tutti gli eventuali ulteriori atti amministrativi al fine di superare, in via definitiva, ogni ostacolo e quindi raggiungere l'ambito traguardo della realizzazione del progetto di rinsanguamento nella primavera dell'anno in corso. (5-05759)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Reggio Calabria nel predisporre il piano di ridimensionamento della rete scolastica non ha tenuto conto del diritto allo studio dei giovani, della qualità dell'istruzione, dell'equilibrio tra domanda e offerta, per cui il piano appare lacunoso, antididattico e irrazionale;

molte scuole dell'obbligo dei comuni pre-aspromontani della zona jonica reggina sono state soppresse per cui gli scolari si devono recare nelle scuole distanti 15-20 chilometri, attraversando strade pericolose perché impraticabili e con pulmini evanescenti;

l'accorpamento poi spesso avviene non tra scuole dello stesso ordine e grado e quindi si verifica che il capo d'istituto della scuola media sia un direttore didattico con pregiudizi della qualità dell'insegnamento;

molti istituti professionali necessari ed importanti sono stati soppressi ed altri accorpati non secondo l'affinità, ma in modo indiscriminato —:

quali iniziative si intendano adottare per dare ai cittadini della provincia di Reggio Calabria, specie a quelli della fascia jonica reggina abbandonata dalle istituzioni, uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione che è il diritto allo studio e all'istruzione. (5-05760)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione, l'interrogante chiedeva di non smantellare il Cus dell'ente Poste di Reggio Calabria, al fine di evitare disservizi ai numerosi utenti della provincia di Reggio Calabria, ma purtroppo non ha avuto neanche una risposta;

dalla stampa si apprende che i cittadini della Locride, in provincia di Reggio Calabria, sono in agitazione in quanto sembrerebbe che l'istituenda filiale dell'ente poste di Locri, prevista nel piano di ristrutturazione, non venga aperta, per cui si determinerebbe un grave danno ai cittadini degli oltre 50 comuni della Locride che dovrebbero essere gestiti autonomamente dalla filiale di Locri —:

se le preoccupazioni dei cittadini della Locride siano vere;

quali iniziative si intendano adottare per evitare questa ennesima beffa, visto che il vasto territorio della Locride è completamente privo di servizi pubblici di comunicazione. (5-05761)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico della città di Tivoli (Roma), e precisamente nella centralissima via del Trevio, si verificano, soprattutto nelle ore serali di apertura degli esercizi commerciali, delle continue improvvise interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica che si protraggono per decine di minuti;

il fatto non coincide con particolari condizioni meteorologiche ed appare del tutto immotivato;

la situazione ha provocato gravi danni agli esercizi commerciali ed artigianali nonché pesanti disagi per i privati senza che l'Enel abbia ritenuto di intervenire in alcun modo —:

quali concrete iniziative intenda assumere nei confronti della società erogatrice del servizio per far cessare i pesanti disservizi ed in quale modo si intenda ristorare gli utenti per i danni subiti.

(5-05762)

PROIETTI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 1999 *Il Sole 24 Ore* ha riportato la notizia che il ministero della sanità aveva inviato al ministero delle finanze ed ai Monopoli di Stato una nota in cui si richiedeva una revoca delle autorizzazioni all'installazione di distributori automatici di sigarette, limitando l'installazione all'interno delle rivendite, in quanto le attrezzature consentivano la vendita anche ai minori di anni 16, in violazione alle attuali norme;

successivamente sono stati pubblicati vari articoli su giornali a grande diffusione nazionale nei quali si riportava la notizia della probabile messa «fuori legge» dei distributori automatici, e, negli ultimi giorni, si è riportata la notizia dell'apertura di un'indagine da parte della magistratura;

le notizie diffuse hanno provocato un'immediata contrazione delle vendite con riflessi conseguenti sui livelli occupazionali delle aziende produttrici e distributrici dei macchinari;

in verità risulterebbe, invece, che i macchinari possiedono dispositivi che impediscono la vendita ai minori degli anni 16 tramite l'uso obbligatorio di tessere magnetiche o del tesserino del codice fiscale da parte degli utenti —:

se non ritengano, immediatamente, di chiarire che le disposizioni che vietano l'installazione di distributori automatici di sigarette debbano ritenersi limitate a macchinari che consentano la vendita a minorenni essendo sprovvisti di dispositivi che la impediscono. (5-05763)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

crea molta preoccupazione la decisione, annunciata nei giorni scorsi dal gruppo multinazionale *Public Company Itt Industries*, in merito all'intenzione di chiudere la fabbrica *Lowara* situata a Storo, in Trentino;

per la multinazionale si tratta astrattamente di « razionalizzazione » mentre per i 77 dipendenti, di cui oltre un terzo sono donne, molto più concretamente significa perdita del posto di lavoro, mancanza dello stipendio che permetteva di vivere a molte famiglie, in poche parole licenziamento;

capofila di questo stabilimento *Lowara* spa è, come sopra è stato detto, la *Public Company Itt Industries*. Ben poco conosciamo di questo gruppo che possiede altri due insediamenti *Lowara* in Italia, segnatamente uno a Montecchio Maggiore ed un altro a Malè, sempre in Trentino;

prima di questo stabilimento ubicato nella Valle del Chiese, sempre lo stesso gruppo ne aveva chiuso uno a Livorno. Per il secondo stabilimento della *Lowara* presente sul territorio trentino, quello di Malè, da più parti si teme che sia solo una decisione rinviata;

la fabbrica *Lowara* di Storo era caratterizzata dalla produzione di una linea di pompe che verrà dismessa mentre parte del lavoro di « avvolgeria » passerà ai lavoratori di Malè;

secondo il direttore generale del gruppo la chiusura dello stabilimento di Storo, a sua detta inevitabile, è motivata dal fatto che a Storo si produce minor valore e quindi per la capogruppo multinazionale *Itt* l'insediamento nel Chiese non ha più una importanza strategica. Poche righe, rese note attraverso un comunicato stampa, hanno comunicato la drastica decisione presa dal consiglio di amministrazione;

la *Lowara* spa non ha però una « montagna di debiti », tutt'altro: il 1998 è stato chiuso con 250 miliardi di fatturato, occupa 1000 dipendenti in Europa e 850 in Italia negli stabilimenti di Montecchio Maggiore (526), Storo (77) e Malè (132). Lo stabilimento di Montecchio produce componenti per il drenaggio centrifughe in ghisa ed acciaio inossidabile e *boosters*. A Malè si producono pompe e motori sommersi mentre a Storo si producono componenti per motori di superficie e assemblaggi di pompe periferiche;

non è facile quindi capire questa improvvisa decisione di chiudere lo stabilimento di Storo ma per il direttore generale del gruppo è proprio perché « è in salute » che la *Lowara* spa chiude lo stabilimento di Storo, quello che, pur non presentando problemi, produce meno valore;

la mortificazione e la preoccupazione per il futuro sono in primo piano per i molti dipendenti dell'impianto di Storo ma anche per quelli di Malè. Difficile immaginare lontane strategie del mercato globale e capire questa logica del profitto che chiude uno stabilimento in cui si lavora bene e si produce. Senza segnali, senza preavviso, la decisione di chiudere è calata come una mazzata sulla testa dei numerosi dipendenti, considerati poco più che dei numeri dalla *holding* di riferimento, l'americana *Itt Industries*, che ha acquistato la *Lowara* dalla *Goulds Pumps* nel giugno del 1997;

della *Itt* non sappiamo molto: 34 mila addetti, 7.100 miliardi di fatturato suddivisi tra produzione di pompe, valvole speciali connettori per computer e materiale per la difesa, visori e radar;

all'inizio del 1998 la *Lowara* spa ha chiuso lo stabilimento più piccolo del gruppo, quello di Livorno (35 dipendenti). Ora è toccato alla fabbrica di Storo (77 dipendenti). Ci si chiede quando sarà la volta dello stabilimento di Malè (132 dipendenti);

non ci sono certo segnali incoraggianti che facciano pensare ad intenzioni

positive della multinazionale; si può presumere infatti che il gruppo, che gode per altro di ottima salute, voglia progressivamente aumentare i margini di profitto riducendo la presenza in Italia. Forse per questo, oltre ad aver deciso di chiudere, di punto in bianco, lo stabilimento di Storo, ha anche deciso di non produrre più nella fabbrica di Malè il motore a quattro pollici acquistandolo, a condizioni più convenienti, dalla Franklin;

cessata l'erogazione dei contributi da parte della provincia l'azienda ha smesso di investire sia a Storo che a Malè. Tra l'altro proprio per la produzione del motore a quattro pollici, che si è deciso di non produrre più nella fabbrica di Malè, sono stati ottenuti dalla *Lowara* spa sostanziosi contributi;

a fronte di questa strategia della *holding* americana vanno nondimeno considerati altri fattori, altrettanto importanti per la decisione di chiudere un'azienda in buona salute che lascia senza lavoro molti dipendenti. La filosofia, a molti incomprendibile, di chiudere un'azienda quando è in salute, appare come inaccettabile e cela secondo alcuni la volontà di nascondere le responsabilità di un'azienda che non ha una seria strategia di gruppo ma solo l'insana abitudine di « mungere » contributi finché ce ne sono e poi di abbandonare il campo. Il metodo usato è poi deprecabile ancorché ovvio: rinviare di continuo gli investimenti, promettere miliardi ed ipotizzare interventi ingenti negli stabilimenti e poi non comperare nemmeno un cacciavite;

anche per quanto riguarda il rapporto con i lavoratori e con il sindacato il comportamento del gruppo non è certo stato dei più corretti, per non dire offensivo: il sindacato non è stato minimamente coinvolto, non si sono prospettate intenzioni di riorganizzazione, non si è avviata una trattativa seria che tenesse conto dei molti fattori economici ed umani nonchè delle indicazioni del patto per lo sviluppo sottoscritto con gli imprenditori;

a fronte di ingenti contributi erogati da enti pubblici, si devono avere ampie

garanzie e assicurazioni in merito all'effettiva intenzione di investimento negli stabilimenti e che sia quantomeno inaccettabile il comportamento suddescritto;

è indispensabile, nei confronti dei molti dipendenti che hanno perso e che rischiano di perdere il posto di lavoro, l'avvio di un'ampia trattativa che possa conciliare l'intenzione di razionalizzare la produzione con i diritti dei dipendenti;

è inaccettabile il mancato coinvolgimento del sindacato che avrebbe potuto, come in altri casi è avvenuto, avviare una seria trattativa che tenesse presente le intenzioni di razionalizzazione dell'azienda ma principalmente quelle dei lavoratori;

si devono conoscere dettagliatamente le caratteristiche e le intenzioni delle aziende che investono sul nostro territorio al fine di garantire sicurezza ai dipendenti che vi lavorano e non vanificare i contributi erogati dall'ente pubblico —:

quale sia la valutazione del Governo circa le questioni poste, e quali iniziative di competenza intenda adottare;

se risulti quale sia il capitale della *Public Company Itt Industries*, quali altri interessi economici abbia in Italia oltre alla *Lowara* spa acquistata dalla *Goulds Pomps* nel giugno del 1997, che cosa produca in Italia oltre a quanto conosciamo degli stabilimenti *Lowara*, se abbia ricevuto contributi statali, quali stabilimenti abbiano ricevuto contributi e per quali progetti di produzione, a quanto ammonti la somma degli investimenti realmente effettuati.

(5-05764)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1997/1998 sono state concesse *motu proprio* dal Capo dello Stato, medaglie d'oro al valor militare ai comuni di Bellona e di Mignano Montelungo;

in data 23 aprile 1998 per il comune di Bellona è stato emesso il decreto per la concessione della medaglia d'oro al valor militare con relativa motivazione;

per il comune di Mignano Montelungo detto decreto con relativa motivazione a tutt'oggi non è stato ancora emesso —:

se esistano ostative alla decretazione della concessione della medaglia d'oro al valor militare al comune di Mignano Montelungo, e in caso contrario, se sia possibile accelerare l'iter per il succitato decreto.

(5-05765)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la messa in vendita degli immobili demaniali costituisce una delle strategie adottate dallo Stato per finanziare il contenimento del debito pubblico;

su alcuni tipi di immobili demaniali (arenili fluviali), dati in concessione da oltre 30 anni, per l'incertezza della loro destinazione giuridica finale (passaggio in proprietà mediante acquisto a riscatto), i concessionari tendono a ridimensionare o contenere i necessari ammodernamenti culturali;

nonostante lo *status* in concessione molti immobili demaniali (tipo arenili fluviali), in particolare in Calabria, da tempo adeguatamente messi a coltura dagli agricoltori concessionari, costituiscono fonte di reddito per gli stessi e le loro famiglie;

non risulta al momento (lo si rileva dal sito Internet messo a disposizione dal ministro interrogato) alcun tipo di immobile demaniale messo in vendita in Calabria —:

per quali motivi, nonostante l'esistenza delle condizioni poste dal Parlamento, nessun immobile risulta messo in vendita in Calabria;

quali iniziative intenda mettere in atto per rimuovere gli ostacoli che impediscono la messa in vendita degli immobili di cui in premessa.

(5-05766)

CARLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Lucca nella seduta dell'11 novembre 1998 ha votato all'unanimità un ordine del giorno presentato dalla Commissione Ambiente e territorio in merito ai rifiuti solidi non biodegradabili;

è in preoccupante aumento la presenza sul litorale versiliese di rifiuti non biodegradabili tra cui spiccano, per numero e diffusione, i bastoncini nettaorecchie provenienti dagli scarichi domestici;

gli impianti di depurazione non sono in grado di degradare questo tipo di rifiuti ed anzi subiscono notevoli danni dalla loro presenza;

per ovviare a tali inconvenienti e per garantire una migliore tutela dell'ambiente, in molti Paesi europei, da tempo, sono utilizzati bastoncini in cartone riciclato biodegradabile;

recentemente numerose amministrazioni locali, tra cui anche l'amministrazione provinciale di Lucca, hanno intrapreso campagne di sensibilizzazione per il corretto uso degli scarichi domestici —:

se non ritengono opportuno assumere provvedimenti urgenti, anche di carattere normativo, al fine di vietare o comunque disincentivare l'impiego di materiali non biodegradabili per la produzione di bastoncini nettaorecchie;

se non ritengano altresì opportuno intervenire presso le aziende produttrici di bastoncini nettaorecchie, presenti sul territorio italiano, affinché provvedono ad una graduale ma definitiva interruzione nella produzione degli indicati bastoncini in materiale non biodegradabile, promuovendo, per quanto possibile attraverso il metodo della concertazione, la conversione delle aziende ad altre attività al fine di mantenere almeno gli stessi livelli occupazionali.

(5-05767)

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad un bambino di sei anni, di San Vito dei Normanni (Brindisi), affetto da aniridia congenita bilaterale, cataratta congenita, con ristagno e naturalmente riduzione visiva, è stata prescritta con necessità improrogabile, l'applicazione di lenti a contatto che possono ricreare artificialmente l'iride, essendoci il rischio di ulteriori danneggiamenti della retina e al nervo ottico;

il costo delle lenti è di lire 1.600.000, per cui i genitori del bambino in questione si sono rivolti all'Asl di Brindisi-Ostuni e alla Asl Bari4 per sapere se il bambino avesse diritto a tale presidio indispensabile;

è stato loro risposto che, fermo restando il diritto del bambino, il presidio non veniva concesso dall'Asl in quanto le lenti per aniridia, patologia rara, non rientrano nell'elenco approvato —:

cosa intenda fare per evitare casi analoghi;

se non ritenga giusto includere nell'elenco tale presidio che, proprio perché fortunatamente serve a pochi, essendo l'aniridia una malattia rara, tuttavia proprio per questo non può essere a carico del paziente tanto più che tale malattia è la conseguenza di altri gravi problemi e pertanto la spesa sanitaria in questione risulta essere molto gravosa. (5-05768)

CAMPATELLI, CHIAVACCI e RUZ-ZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 febbraio 1999 è deceduto sulla sua branda il militare Francesco Signorini, un aviere in forza all'aeroporto « Baccarini » di Grosseto;

il decesso è stato constatato dal medico militare della base;

il giovane era stato giudicato idoneo al servizio militare durante la visita di leva,

e non aveva precedentemente manifestato né malattie né malformazioni particolari —:

se sarà sottoposto ad esame autoptico per accertare le reali cause della morte o se la semplice ispezione della salma abbia consentito di accertare le cause del decesso, escludendo pertanto qualsiasi causa diversa da quelle naturali. (5-05769)

CAVERI — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli organici della polizia stradale in Valle d'Aosta resta grave a otto anni dall'emanazione dei decreti sugli organici; alla sezione di Aosta, rispetto ad un totale di 52 persone in servizio ne risultano solo 42, a Pont-Saint-Martin su 32 previsti ve ne sono solo 27, ad Entrèves rispetto ai 19 previsti ve ne sono solo 13 e dunque complessivamente invece di 103 persone gli organici sono ridotti a 82;

lo stesso vale per gli automezzi, che sono 23 al posto dei 45 previsti (ad esempio 10 auto invece delle 20 previste e 6 moto al posto delle 16); risulta anche carente il vestiario a disposizione delle pattuglie che prestano servizio in condizioni climatiche di montagna;

queste carenze risultano gravi pensando al ruolo rilevante del sistema viario valdostano sia lungo le direttrici internazionali verso Svizzera e Francia sia lungo le strade, pur classificate regionali, che conducono alle valli laterali dove è forte il traffico turistico;

continua a non essere costituito, malgrado la presenza della regione autonoma, un compartimento autonomo dal Piemonte e non si tiene conto nelle assunzioni e nei trasferimenti delle norme statutarie che favoriscono personale locale o che sia a conoscenza della lingua francese e, diversamente dalla provincia di Bolzano e senza tenere conto del bilinguismo previsto dallo Statuto valdostano, non risultano sulle auto della polizia, stradale compresa, le scritte bilingui sugli automezzi e non sono

a disposizione del personale carta intestata bilingue, cartelli bilingui e altri documenti bilingui —:

come si valutino i temi segnalati in premessa e quale sviluppo futuro si ritenga possa avere la polizia stradale in Valle d'Aosta. (5-05770)

BALLAMAN e PITTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge 31 gennaio 1994 n. 97 pubblicata in supplemento ordinario n. 24 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 32, del 9 febbraio 1994 recante « Nuove disposizioni per le zone montane » vengono promulgate norme finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione delle zone montane che, ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione, rivestono carattere di preminente interesse nazionale;

all'articolo 16 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 di dispongono agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali che operano nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti e nei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni;

la succitata disposizione di cui all'articolo 16 sancisce che, la determinazione del reddito d'impresa per dette attività commerciali e pubblici esercizi con giro d'affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.), nell'anno precedente, inferiore a lire 60.000.000, può avvenire, per gli anni d'imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria ed in tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale;

i numerosi contribuenti aventi i requisiti di legge che hanno presentato regolare istanza di ammissione al concordato ex articolo 16 legge n. 97/1994 non hanno ricevuto dall'amministrazione finanziaria risposta alcuna, né chiarimento sul merito nonostante i ripetuti solleciti;

i numerosissimi casi di piccoli imprenditori commerciali delle zone montane sono costituiti da persone anziane che reggono la « bottega » non solo per il giro d'affari, peraltro modesto, ma anche perché rappresentano all'interno delle piccole comunità di montagna un punto di aggregazione che « tiene vivo » il paese —:

quanti piccoli imprenditori delle zone di montagna dovranno chiudere la loro attività prima che l'amministrazione finanziaria fornisca loro un'adeguata risposta alle lecite domande di applicazione, anche nei fatti e non solo sulla *Gazzetta Ufficiale*, di una legge che li potrebbe agevolare e consentire loro di sopravvivere, vitalizzando pure i piccoli paesi di montagna;

quale sia la ragione di tanta perverca lentezza da parte degli uffici dell'amministrazione finanziaria nel dare concreta attuazione e operatività ad una legge dello Stato fiscalmente agevolativa verso una categoria di contribuenti ormai seppellita da adempimenti burocratici spesso insostenibili e vieppiù inutili, considerato il modesto giro d'affari;

chi debba essere considerato responsabile per l'inapplicazione di una legge dello Stato e quali siano le sanzioni previste per il danno che tanti piccoli imprenditori sono costretti a subire in forma di inutile, anzi *contra legem*, vessazione burocratica. (5-05771)

COVRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

annessa alla caserma Zanusso in Oderzo (Treviso) — chiusa nel settembre del 1996 con il conseguente trasferimento delle truppe a Portognano — esiste una piccola caserma un tempo adibita alle truppe della Nato;

questa « casermetta », chiusa da oltre 10 anni e di proprietà dello Stato italiano, è dotata di un ingresso autonomo recintato;

per il comune di Oderzo, che ne ha fatto richiesta di utilizzo, potrebbe essere

molto confacente per far alloggiare la protezione civile dell'intero comprensorio ovvero sedi di associazione di volontariato o altro;

la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegata alla finanziaria 1999), all'articolo 44, prevede la possibilità di accordi con gli enti locali per un momentaneo utilizzo anche in locazione di alloggi di servizio —:

se e in quanto tempo si intenda dar corso alla richiesta del comune di Oderzo, considerato che si tratta di attuare una disposizione di legge. (5-05781)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore risicolo nazionale affronta da anni una grave e profonda crisi dovuta a difficoltà di allocazione finale della produzione, ciò per una serie di motivi che vanno dall'attuazione di direttive comunitarie sfavorevoli alle produzioni italiane, alla concorrenza scorretta di altre produzioni di scarsa qualità provenienti da paesi extra Unione europea;

sono iniziate delle manifestazioni nelle aree produttive vocate del nostro paese promosse dalle associazioni dei produttori e da quelle delle industrie risiere, al fine di sensibilizzare il Governo e porre la dovuta attenzione su una problematica che ormai esige una risoluzione non più procrastinabile, pena la crisi irreversibile del nostro comparto risicolo —:

se non intenda intraprendere, in collaborazione con i soggetti interessati al settore risicolo, produttori e trasformatori, iniziative a carattere strutturale che possano risolvere le problematiche che opprimono la risicoltura italiana. (5-05782)

BARRAL. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca bre — Banca regionale europea — s.p.a. svolge, tra le altre, attività di concessione di finanziamenti in favore di imprese commerciali;

con lettera in data 5 gennaio 1999 che il presidente del Co.f.e.c. (cooperativa fidi che fa capo alla Confesercenti) Paolo Botta ha inviato al presidente della Banca bre spa, vengono segnalati alcuni incresciosi episodi di cui è protagonista il presidente della Confcommercio, di Mondovì, dottor Ballauri, che contemporaneamente è consigliere della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, proprietaria della citata banca;

il presidente del Co.f.e.c. denuncia pesanti interferenze del citato dottor Ballauri sull'operato dei funzionari della banca, al fine di impedire la concessione dei finanziamenti alle imprese iscritte nel consorzio di garanzia fidi della Confesercenti;

concedere ad un'impresa un finanziamento sulla base dell'appartenenza associazionistica, piuttosto che su criteri economico-patrimoniali, non solo provoca ingiustificate posizioni di vantaggio che impediscono la corretta concorrenza tra operatori economici, ma viola principi costituzionalmente protetti;

a tutt'oggi, la banca bre s.p.a. sembra non avere intrapreso alcuna azione nei confronti del dottor Ballauri, nonostante fosse a conoscenza dei fatti già dal novembre 1998 —:

se non ravvisi nelle interferenze poste in essere dal dottor Ballauri nell'operato della Banca bre il perseguimento di un interesse privato, dato che la discriminatoria attività dell'istituto di credito comporta, nei fatti, un « travaso » di imprese iscritte in una confederazione, nella associazione di cui il dottor Ballauri è presidente;

se non ritenga tale interesse in contrasto con la funzione pubblicistica svolta dal dottor Ballauri in qualità di consigliere della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo;

se, pertanto, non ravvisi la necessità di promuovere presso gli organismi di vigilanza una indagine volta a definire gli estremi di questa incresciosa vicenda, le responsabilità del dottor Ballauri e della Fondazione di cui è consigliere, nonché ad appurare l'esistenza di una possibile situazione di conflitto di interessi. (5-05783)

CALZAVARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il valico del Passo Fedaià collega i versanti bellunese e trentino ai piedi della Marmolada, la regina delle Dolomiti;

all'epoca in cui iniziarono i lavori che permisero di aprire la strada per il passo Fedaià ci si rese subito conto che la nuova strada verso il monte Padon anziché sul versante la Marmolada avrebbe creato più problemi della vecchia a causa della maggiore pericolosità causata dalle slavine che si staccano dalle pendici dal suddetto monte Padon per oltre sei mesi l'anno;

subentrò però la speranza che questa volta i soldi dei contribuenti venissero spesi bene, costruendo una galleria o una serie di paravalanghe adeguati per evitare il problema delle slavine;

purtroppo i soldi pubblici vennero anche in questa occasione spesi scandalosamente male, riuscendosi persino a dare in appalto i lavori ad alcune ditte calabresi su cui è inutile qualsiasi commento visto che, a distanza di pochi anni dalla loro costruzione, i pochi paravalanghe esistenti si stanno vistosamente deteriorando a causa degli scadenti materiali e delle pesime tecniche di costruzione usati;

tuttora buona parte della strada incriminata è ancora priva di adeguati sistemi protettivi, nonostante da quest'anno sia di competenza della provincia autonoma di Trento e non più dell'Anas;

infatti la provincia trentina non è disposta a prendersi le proprie responsabilità riguardo i possibili rischi di slavine come invece faceva alla meno peggio l'ente statale;

viene ora attuato uno strano « scari-cabarile » tra la provincia di Trento e la commissione valanghe del comune di Canazei;

stranamente, mentre si tiene in ampia considerazione il pericolo di valanghe esistente sul passo Fedaià, a nessuno viene in mente di chiudere i vicini passi Pordoi, Sella e San Pellegrino, notoriamente pericolosi e che hanno già causato alcune vittime in passato;

inoltre la chiusura del passo Fedaià durante l'inverno in corso è da ritenersi ingiustificata, visto che le precipitazioni nevose sono, fino ad ora, di gran lunga inferiori agli anni scorsi, quando il passo rimaneva aperto ad eccezione di qualche giorno immediatamente successivo a grandi nevicate —:

se non ritenga di doversi adoperare urgentemente, e in quale modo, affinché sia garantita l'apertura del passo Fedaià salvaguardando gli interessi delle popolazioni della Val Del Biois e della Val di Fassa. (5-05784)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NUCCIO CARRARA e CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se siano state avviate le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree della Sicilia, ed in particolare delle province di Messina ed Enna e Ragusa, interessate dalle nevicate del 30 e 31 gennaio 1999 e dalle conseguenti gelate che hanno provocato ingenti danni alle colture ed al patrimonio zootecnico;

se siano previsti interventi a favore delle aziende danneggiate dal maltempo.
(4-22121)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ampie fasce di giovani si avvicinano al volontariato non solo per una diffusa disponibilità personale, ma anche come unica possibilità per accedere ad una minima fonte di reddito;

molto spesso si sviluppano attorno a queste attività occasioni di lucro, proprio sfruttando il bisogno e la disponibilità dei giovani;

l'interrogante è stata testimone dell'iniziativa di due ragazze che il 1° febbraio 1999, ai cancelli dello stabilimento Alfasud di Pomigliano d'Arco, munite di blocchetti di sottoscrizione, sollecitavano contributi pro ricerca sul cancro agli operai ed è venuta a conoscenza dalle dichiarazioni delle stesse che esse operano per conto dell'associazione Avoric con sede a Napoli in piazza Principe Umberto n. 35, percepiscono un compenso del 40 per cento dell'incasso o, a scelta, versano una quota associativa giornaliera di lire 35.000, trat-

tenendo il resto di quanto raccolto, infine, vengono accompagnate in auto su « posto di lavoro » da un responsabile dell'organizzazione —:

se l'associazione menzionata operi secondo le normative vigenti, finalizzate alla legalità e trasparenza;

se l'attività dell'associazione risulti rientrare tra quelle di volontariato e quindi non a scopo di lucro;

che tipo di controllo vengano effettuati dagli organi preposti sulle associazioni di volontariato e con quale periodicità tali controlli vengano effettuati.
(4-22122)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta procedendo alla vendita dei beni di una società cooperativa, « San Marco di Torricella (Taranto) » messa a suo tempo in liquidazione;

questo immobile è costato allo Stato circa 4 miliardi ed oggi viene venduto per circa 650 milioni;

dalla informazione pervenuta all'interrogante il commissario liquidatore non ha rispettato le procedure dovute, favorendo di fatto una società privata a danno di una cooperativa di produttori —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per tutelare i diritti dei produttori.
(4-22123)

ROTUNDO e STANISCI — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in procinto di essere emanato un decreto ministeriale di riorganizzazione del ministero del tesoro con il quale viene fortemente ridimensionato il ruolo della direzione V del dipartimento del tesoro cioè proprio quel settore dell'amministrazione il cui operato assume importanti

riflessi e conseguenze sia nei confronti degli operatori commerciali che nei confronti dell'intera opinione pubblica nazionale;

nello schema di decreto ministeriale in corso di emanazione appare invece del tutto evidente l'intenzione di segnare un forte ed incomprensibile ridimensionamento della direzione V del dipartimento del tesoro, mediante la soppressione di una importante divisione interna e di un altrettanto importante ufficio operativo, il tutto peraltro in piena controtendenza rispetto all'oggettivo e riscontrabile incremento di uffici di livello dirigenziale in tutti i dipartimenti in cui si articola il dicastero;

preoccupa, inoltre, le organizzazioni sindacali che a tale tendenza finalizzata alla riduzione della predetta struttura, si aggiunge la innegabile azione con la quale, negli ultimi tempi sono state poste in essere azioni di ostacolo al corretto funzionamento della direzione V e dei servizi da essa assicurati;

a seguito dell'attività svolta dalla direzione V del dipartimento del tesoro sono stati incamerati, a favore dell'erario dello Stato, oltre 150 miliardi di lire, e ben maggiore e rapido potrebbe essere il recupero erariale se tale struttura fosse adeguatamente rafforzata sia in termini di organigramma funzionale che in termini di risorse umane;

rilevante importanza assume, in tale contesto, la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione nelle varie fasi del contenzioso attivato dai soggetti colpiti dall'azione sanzionatoria del ministero;

appare, infatti, di inconfutabile riscontro che laddove l'amministrazione è presente in giudizio con i propri funzionari altissima è la percentuale di soccombenza dei ricorrenti; per contro laddove l'amministrazione non viene rappresentata in giudizio dai propri funzionari, ne consegue rilevante danno economico per le pubbliche finanze;

un'opera di lungimirante potenziamento dell'attività della divisione V dovrà necessariamente tener conto della inderogabile esigenza di garantire, con la massima diffusione sul territorio nazionale, la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione, anche mediante un nuovo collegamento funzionale tra gli uffici centrali del ministero e gli istituendi dipartimenti provinciali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché si possano valutare nella giusta misura le indicazioni ed i suggerimenti sopra prospettati, affinché l'amministrazione possa svolgere quel ruolo primario ad essa assegnato dalla legge n. 94 del 1997, soprattutto nell'importante fase che vede il Governo sempre maggiormente impegnato alla lotta alla criminalità organizzata anche mediante il monitoraggio ed il controllo dei movimenti di denaro nei circuiti finanziari e bancari nazionali ed internazionali, in particolare nell'attuale fase che vede, con l'introduzione della moneta unica l'Euro, una maggiore facilità di movimento dei flussi finanziari. (4-22124)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Genova vive un periodo drammatico: la recessione colpisce i commerci e le aziende, il peso delle tasse li schiaccia, le industrie chiudono, si ridimensionano o emigrano, la disoccupazione è spaventosa, i casi negativi di Ansaldo ed Eltag Bailey incombono minacciosamente;

nel processo di « privatizzazione » delle aziende genovesi Finmeccanica, sono in corso operazioni di « apparentamento » con *partner* industriali stranieri che non danno garanzia alcuna sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali locali, come si sta verificando nel caso della *ex* divisione navale Eltag, che, dopo il raggruppamento in Alenia Difesa, delle società operanti nel settore, si è concretizzata con la nascita della nuova società Alenia Marconi Systems;

questa operazione è stata preceduta da uno svuotamento progressivo delle attività produttive proprie del sito genovese, anche attraverso terziazioni pilotate di parte consistente delle medesime a favore di aziende localizzate ben al di fuori dell'area genovese (Gem, Gides per citare le ditte più « beneficiate ») e da riconversioni di personale interno su attività sempre più inflazionate rispetto al fabbisogno reale dell'azienda e per di più in forte sovrapposizione con quelle degli altri siti nazionali della medesima società;

tale situazione si è ulteriormente aggravata con gli ultimi trasferimenti delle quote di proprietà di Alenia Marconi Systems da Gec-Marconi a British Aerospace, in quanto si sono accentuati i pericoli di sovrapposizione di attività fra le società interessate da questo ulteriore « apparen-tamento », e quindi, di fatto, è diventata più probabile una ulteriore richiesta di riduzione del livello occupazionale del personale locale;

contestualmente a tali accadimenti si è verificato un defilamento del sindacato che, seppur sollecitato dai lavoratori ad esprimere la propria posizione e a dare informative sulle trattative in corso con Governo e Finmeccanica sul caso Alenia Marconi Systems, non ha dato seguito a tale richiesta, mentre gli organi di stampa continuano a riportare notizie allarmanti su riduzioni di organico ipotizzate per Alenia Marconi Systems;

in conseguenza di ciò sussiste una sostanziale mancanza di prospettive per le professionalità ancora racchiuse nel sito genovese di Alenia Marconi Systems —:

se non intendano vigilare affinché nelle « privatizzazioni » in corso delle aziende Finmeccanica genovesi, dopo il clamoroso caso di Eltag Bailey, non vengano effettuate ulteriori operazioni puramente finanziarie e « di cassa » ma venga salvaguardato e possibilmente accresciuto sia il livello occupazionale sia il *know how* tecnologico;

se non intendano fornire ai lavoratori tutte le informative richieste sul conto eco-

nomico delle società (soprattutto in relazione al dettaglio delle attività esternalizzate), affinché possano valutare soluzioni alternative sia alle riduzioni coatte di organico sia a riconversioni ritenute improbabili, proponendosi, ad esempio, quali destinatari delle terziazioni oggi dirottate in altre aree geografiche;

se non intendano favorire il recupero del *know how* tecnologico contenuto nelle aziende sottoposte a « risanamento finanziario forzato » e quindi a rischio di cancellazione, mediante contatti diretti fra gli enti dell'amministrazione interessati alla salvaguardia di tale *know how* tecnologico e gruppi, anche destrutturati, di ricercatori e tecnici oggi operanti nelle società in via di « privatizzazione » che desiderino costituire forme miste di società con le amministrazioni medesime per attività di R&D (ricerca e sviluppo) di interesse sia pubblico sia privato. (4-22125)

CARLI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose, ... » con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta legge Bassanini), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « All'articolo 127, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie e arti affini », con la

conseguenza che, dal 5 maggio 1998, le suddette categorie non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della predetta norma di soppressione e continuano ad imporre alle categorie l'obbligo della licenza con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafo, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura di quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000) in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di 'orafo' le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 449 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha altresì chiarito che: « il possesso del marchio di identificazione prescritto dalla legge n. 48 del 1968, recante la Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

da quanto sopra esposto deriva innanzitutto che l'orafo come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione non assume la figura giuridica di fabbricante, eccetto il caso in cui esegua lavorazioni completamente automatizzate —

se non ritenga utile ribadire che, dal 6 maggio 1998, la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo;

se non ritenga indispensabile modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 859/C, tenendo conto dei chiarimenti forniti dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal ministero dell'interno, procedano al più presto nell'applicazione della vigente legislazione.

(4-22126)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare particolarmente preoccupante la situazione dell'organico del personale di polizia penitenziaria presso i servizi della giustizia minorile tanto che a tutt'oggi non risulta eseguito il trasferimento di quattro unità dell'Ipm di Firenze, risultanti vincitrici dell'interpello emanato dai Dap con notifica del 12 novembre 1998;

tale legittimo trasferimento, richiesto ed ottenuto, pare non eseguibile dall'Ufficio centrale della giustizia minorile per le suddette carenze di organico;

tale drammatica situazione lesiva di diritti essenziali di lavoratori agenti della polizia penitenziaria crea inaccettabili tensioni —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per concretizzare, come dovuto e nel più breve tempo possibile, i suddetti trasferimenti ed al contempo provvedere a colmare le gravi lacune di organico del personale penitenziario presso i servizi della Giustizia minorile. (4-22127)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo un incontro a Firenze, tenutosi alla fine di maggio del 1995, fra l'assessore regionale toscano ai trasporti, Tito Barbini, i vertici direttivi della compagnia regionale marittima Toremar ed il comune dell'isola

del Giglio, la regione Toscana si attivò presso il Ministero competente per chiedere un finanziamento per una nuova nave, in sostituzione dell'Aegilium, per l'isola del Giglio;

il progetto per una nave di 55 - 60 metri venne sostituito dal progetto di un mezzo veloce lungo 70 metri, senza apertura a prua e quindi costretto, per entrare nel porto del Giglio, a fare manovra all'esterno ed entrare di poppa;

nel gennaio 1997 venne mandata al Giglio in prova la M/T Ichnusa della Saremar lunga 65 metri e con doppia apertura, mezzo non ottimale per lo scopo cui avrebbe dovuto servire, ma comunque in grado di effettuare la traversata dalla terraferma in 50 minuti circa;

nell'autunno del 1997 fu prospettato l'impiego della M/T Liburna di 70 metri, da sempre sulla linea di Capraia, per il Giglio, ipotesi sfumata al pari dell'utilizzo della Planasia, per l'opposizione del sindaco di Capraia Guarente;

il 3 febbraio 1999 l'armatore della Moby Lines Onorato ha presentato ricorso alla Commissione europea denunciando il fatto che la Toremar, utilizzando i soldi dello Stato destinati alla costruzione di una nave per le piccole isole (è il caso del Giglio), costruisce un mezzo veloce da impiegarsi in concorrenza sleale sulla rotta, già ben servita, Piombino-Portoferraio -:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia risolta una non più sostenibile situazione di trasporto via mare per gli abitanti dell'Isola del Giglio e sia sanato l'evidente caso di concorrenza sleale effettuato da Toremar usando risorse pubbliche a fini di concorrenza con privati. (4-22128)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi attentati (sei in soli due giorni), legati al fenomeno del *racket*, hanno colpito la città di Reggio Calabria nell'ultima settimana;

la prepotenza mafiosa ha preso di mira il mercato ittico, una struttura pubblica d'avanguardia di recente costruzione, realizzata dall'amministrazione comunale, impegnata a dotare la città di importanti opere in grado di imprimere rinnovata fiducia tra gli operatori economici;

l'escalation criminale punta sempre più, come ha avuto modo di verificare la stessa Commissione parlamentare antimafia nella sua recente visita di lavoro a Reggio Calabria, a mettere sotto controllo quegli spazi di crescita produttiva (lo stesso caso di Gioia Tauro lo dimostra) in grado di far uscire dalla marginalità economica e sociale la Calabria e la provincia reggina in particolare;

i recenti fenomeni criminali denunciati, nonostante l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine; tendono a far terra bruciata intorno a istituzioni pubbliche e a dinamiche realtà produttive locali, faatrici di autentico sviluppo civile ed economico -:

quali azioni urgenti intenda intraprendere affinché lo Stato non abbassi la guardia dinanzi al rigurgito di vecchie e nuove prepotenze che stanno imperverando a Reggio Calabria e nella sua provincia. (4-22129)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgas ha avviato una politica di ristrutturazione aziendale con l'obiettivo di ottimizzare i servizi offerti;

in Basilicata detta iniziativa societaria sembra configurarsi come una razionalizzazione del personale presente sul territorio regionale con gravi preoccupazioni per le circa 80 unità lavorative;

le maestranze hanno iniziato una vertenza chiedendo all'Italgas di aprire un confronto sul futuro della società in Basilicata;

ad oggi l'Italgas ha adottato un atteggiamento di chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali;

viene richiesto dalle organizzazioni di categoria che vengano affrontate le questioni, che vanno dalla presenza delle strutture sul territorio alla qualità dei servizi offerti ai clienti;

in Basilicata vi è in programma l'ampliamento della metanizzazione nonché un potenziamento della rete dovuta alla intesa regione-Governo sullo sfruttamento delle risorse petrolifere, che porterebbe alla crescita del numero di clienti lucani —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di aprire un confronto fra le parti con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali ed elaborare programmi di sviluppo della presenza Italgas in Basilicata. (4-22130)

BOVA. *Al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano da più tempo la mancanza di relazioni sindacali e la inosservanza del contratto collettivo di lavoro presso la struttura di Reggio Calabria della direzione dell'ispettorato territoriale per la Calabria del Ministero delle comunicazioni;

tale situazione, a parere delle strutture sindacali, provocherebbe gravi ripercussioni sulle attività istituzionali dell'ufficio;

lo stesso personale del centro controllo emissioni radio elettriche di Reggio Calabria, in più occasioni ha denunciato gravi disfunzioni alla sicurezza dei servizi di radionavigazione aerea;

tali disfunzioni potrebbero causare ripercussioni negative sul controllo delle telecomunicazioni e dei servizi pubblici essenziali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per accertare i fatti che le organizzazioni sindacali denunciano e per riportare un clima di serenità al-

l'interno della struttura e nelle attività istituzionali cui è preposta la sede di Reggio Calabria della direzione dell'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni. (4-22131)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se ritenga giusto, corretto, civile, che da Alcamo non si riesce da giorni a trasmettere alcun telegramma per un guasto alla centrale, che non viene riparato;

se tutto ciò non sia avvilente e provocatorio, considerando che ormai il telegrafo funziona anche nel terzo e quarto mondo;

se ritenga giusto che si continui a considerare la Sicilia come una ex-colonia, dove non servono servizi celeri di telegrafia, visto che non scatta nessuna emergenza per riparare i guasti o per sostituire le apparecchiature non funzionanti;

se ritenga giusto che chiamando il 186 per la dettatura telegrammi, non risponda nessuno, se non dopo circa trenta minuti e più, non venga accettato subito il telegramma, l'addetta al servizio richiama il numero telefonico per richiamare, cosa che fa dopo circa due ore prendendo finalmente nota del telegramma;

se tutto questo ci ponga ai livelli europei, o piuttosto del quarto mondo sottosviluppato, dal momento che, purtroppo, i servizi pubblici non funzionano, mentre i governi si trastullano sulle teorie e sulle discussioni inutili;

cosa intenda fare il Governo, quali disposizioni intenda impartire per evitare queste scandalose e intollerabili disfunzioni in servizi importanti, necessari, vitali, che allontanano gli investitori seri della Sicilia. (4-22132)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

non è più tollerabile assistere ad uno spreco del pubblico denaro, per mantenere

un servizio massificato di leva, che si rivela inutile e dannoso e non risponde alle esigenze di difesa del paese, un cambiamento va fatto subito, senza tentennamenti —:

se non ritenga, in vista di una piena riforma del servizio militare, procedere ad una netta diminuzione dei militari di leva (non più di cinquantamila l'anno) e investire le somme risparmiate in apparecchiature nuove, per potere almeno avere una forza di difesa, armata con armi sofisticate e pronta ad intervenire ove vi sia necessità;

se non si intenda da subito, con decreto-legge, stabilire la chiama volontaria, concedendo a chi abbia per quattro anni svolto servizio militare di potere transitare nei ruoli della polizia e dei carabinieri, consentendo ai volontari, una volta esaurito il servizio militare, di potere accedere al servizio dei vigili urbani, con la riserva del 50 per cento dei posti in concorso;

se non intenda anche intervenire per la pronta chiusura delle caserme site dentro le città e per la vendita delle stesse, che i comuni potrebbero acquistare per costruire vasti parcheggi. (4-22133)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Greco è dipendente del Gruppo Insud spa, con sede di lavoro a Otranto (Lecce) presso una società collegata;

il 31 dicembre 1993 è scaduto il Ccal non disdettato nei termini di legge in quanto il Greco era stato licenziato il 31 luglio 1993, reintegrato poi con ordinanza del pretore del lavoro in data 31 dicembre 1993;

l'azienda, in mancanza di « formale disdetta », ha ritenuto il contratto rinnovato sino al 31 dicembre 1996;

il medesimo contratto rinnovato è stato disdettato nei termini;

le reiterate richieste, avanzate dal 1996 ad oggi presso l'ufficio del personale della Insul per definire i termini del rinnovo del contratto, sono di fatto state ignorate;

il Greco ha inviato analoga richiesta tramite un legale anche all'ufficio provinciale del lavoro per ricercare una via bonaria di accordo contrattuale;

egli ha rivolto istanza anche al presidente del collegio sindacale della Insud per cui il Greco è sottoposto a provvedimento disciplinare per non aver rispettato la scala gerarchica aziendale;

quali iniziative si intendano adottare al fine di favorire il rinnovo e l'applicazione del Ccal al Greco equiparandolo normativamente ed economicamente a tutti gli altri dipendenti del gruppo Insud —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia fermato l'iter dell'ingiustificato provvedimento disciplinare in corso in quanto il lavoratore avendo rispettato *in toto* la scelta gerarchica aziendale, ha utilizzato le proprie prerogative democratiche di richiesta di un diritto incontestabile, peraltro affermato con l'ordinanza pretoriale innanzi richiamata, di reintegrazione nel posto di lavoro e nelle mansioni precedentemente svolte e relativi diritti acquisiti. (4-22134)

BOVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

le « Pagine Utili » Mondadori, edizione 1998-1999 di Reggio Calabria e provincia, inserto speciale di tradizioni popolari « Saperi di Reggio Calabria », propone una cartina geografica della provincia reggina all'interno della quale, con varie didascalie, vengono indicati i prodotti tipici dei diversi comprensori;

per indicare i prodotti significativi del comprensorio dell'area grecanica (Melito Porto Salvo - Brancaleone), i redattori di

Pagine Utili hanno scelto maliziosamente di inserire un « fucile lupara » tipica arma usata dalle organizzazioni criminali per i delitti di mafia;

tale malevolo accostamento, denunciato dagli organi di stampa locali, primo tra tutti il giornale dell'area grecanica *Postazione Calabria Ulteriore*, e altamente lesivo del decoro, della dignità e dell'immagine dell'intero comprensorio che va da Melito a Brancaleone e che comprende i comuni di Staiti, Brancaleone, Palizzi, Bova, Bova Marina, Condofuri, San Lorenzo, Roghudi, Bagaladi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo;

i summenzionati territori calabresi sono stati ignobilmente presi di mira dall'immagine utilizzata e diffusa da Pagine Utili, che illustra un comprensorio di gente onesta e operosa, quasi come una riserva di mafia;

i comuni interessati hanno già promosso azione legale per far cessare l'abuso;

il perdurare di tale diffamante indicazione ha provocato e provoca ingentissimi danni alle popolazioni, all'economia ed all'immagine dei comuni calabresi interessati, con prevedibili conseguenze negative sul piano turistico —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere, anche d'intesa con i competenti organi regionali, per una seria politica di promozione e pubblicità turistica la quale — smentendo i luoghi comuni — contribuisca allo sviluppo delle zone menzionate, perseguendo obiettivi di crescita occupazionale e culturale e dunque economica e civile. (4-22135)

ANGELICI, MERLO, CUTRUFO, GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1997 ebbero svolgimento le elezioni amministrative per rinnovare il Consiglio comunale di Palagiano, comune in provincia di Taranto;

candidati sindaci si presentarono l'avvocato Stellaccio Vincenzo ed il dottor Rocco Ressa;

venne proclamato vincitore l'avvocato Vincenzo Stellaccio;

avverso tale responso il dottor Rocco Ressa ricorse al Tar di Lecce che il 28 ottobre 1998 lo accolse decidendo l'insediamento di Resse alla testa dell'amministrazione comunale di Palagiano;

tale insediamento avvenne regolarmente il 2 novembre 1998 con trapasso dei poteri dallo Stellaccio al Ressa;

contro la decisione del Tar di Lecce l'avvocato Stellaccio ricorse presso il Consiglio di Stato che il 26 gennaio 1999 decise il suo reintegro nella carica di Sindaco di Palagiano;

nella trasmissione degli atti dal Tar di Lecce al Consiglio di Stato si verificarono fatti molto gravi e sostanzialmente scorretti;

infatti, risulta che essi vennero trasmessi non d'ufficio, così come avviene ordinariamente, ma per il tramite del difensore della parte appellante;

il plico presentato era privo della controfirma del funzionario, sui lembi;

tutto ciò viola le norme della correttezza e trasparenza giacché appare dubbio e non assolutamente certo, come dovrebbe che il materiale probatorio sia giunto integro alla Segreteria del Consiglio di Stato —:

se non ritenga di adottare idonei provvedimenti atti ad accertare la ortodossia della procedura seguita al fine di assicurare il rispetto dei principi della correttezza e trasparenza della procedura. (4-22136)

CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni è in vigore una convenzione tra il « Consorzio Marmi » di Co-

miso e il compartimento regionale delle ferrovie dello Stato che stabilisce agevolazioni tariffarie sul trasporto di marmi e graniti a Comiso, assicurando il Conzorzio alle F.S. un certo quantitativo di materiale da trasportare;

per il 1999 sembra che il compartimento regionale delle F.S. non voglia più rinnovare tale convenzione, creando difficoltà alle industrie di trasformazione del marmo che vedrebbero notevolmente aumentati i costi dei trasporti —:

se non reputi che tale decisione vada contro la tanto « strombazzata » politica di incentivi e di agevolazioni alle aziende nel Sud per promuovere lo sviluppo attraverso l'eliminazione dei fattori che ne determinano la marginalità geografica e quali iniziative intenda assumere. (4-22137)

SICA. — *Al Ministro tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti statali hanno ricevuto fino a pochi anni or sono una buonuscita ingiustamente decurtata delle varie indennità percepite con lo stipendio base;

soltanto nel 1994 una sentenza della Corte costituzionale rese giustizia agli interessati imponendo al Parlamento il ricalcolo delle liquidazioni (circa il 30 per cento in più) e la validità retroattiva delle nuove norme;

con legge n. 87 del 1994 e successive disposizioni fu deciso il ricalcolo delle buonuscite dei dipendenti e il relativo pagamento, scaglionato a seconda dell'anno di pensionamento;

l'Inpdap, ente preposto all'erogazione delle buonuscite, provvede secondo norma al pagamento dovuto fino al soddisfacimento dei dipendenti collocati a riposo nell'anno 1991;

i dipendenti cessati dal servizio nell'anno 1992 avrebbero dovuto ricevere il residuo di buonuscita nel gennaio 1997 —:

per quale motivo la preside Giuliana Giuliani, collocata a riposo dal 1° settembre 1992, a oltre due anni da detta scadenza, non abbia percepito ancora le somme dovute;

se non sia opportuno sollecitare l'Inpdap alla apertura di uno sportello efficiente, aperto al pubblico che dia risposte celeri e certe ai numerosi interessati, tenuto conto che le linee telefoniche del suddetto ente risultano quasi perennemente occupate. (4-22138)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 71, e successive modificazioni, ha previsto la trasformazione, entro il 31 dicembre 1997, dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni denominata ente « Poste italiane spa »;

attualmente è in corso il piano di ristrutturazione dell'ente che dovrebbe provvedere al riordino, alla organizzazione ed alla ottimizzazione delle risorse dell'ente stesso per consentire la competizione con i servizi postali europei;

tra gli obiettivi primari del suddetto piano dovrebbe essere ricompreso anche quello del miglioramento della qualità dei servizi postali stessi;

in diversi enti locali si registrano gravi ritardi nel servizio di recapito della corrispondenza ad essi indirizzata con conseguenze negative circa l'espletamento delle funzioni dell'ente locale —:

se non intenda intervenire al fine di verificare quali siano le ragioni che determinano i ritardi nel servizio di recapito di cui all'ultimo punto della premessa;

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'ente Poste perché sia prevista una procedura di consegna « prioritaria » per gli enti preposti al servizio dei cittadini. (4-22139)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo recentemente apparso sulla rivista inglese *New Scientist*, si segnala che scienziati olandesi hanno dimostrato sperimentalmente che sono vere le ipotesi sollevate da studiosi sia in Germania che in Gran Bretagna sulla possibilità — gravissima — che elementi delle ampilline inseriti come « marcatori » nel mais manipolato geneticamente inducono resistenza agli antibiotici, in quanto migrano nei batteri ospitati dall'uomo;

da tempo il mais transgenico è commercializzato a fini alimentari nel nostro Paese; tale consumo dunque renderebbe pericolosamente inefficaci le terapie antibiotiche;

di fronte a questa situazione sembra davvero inconcepibile e sospetta la Raccomandazione del Comitato scientifico per le piante della Commissione europea tesa ad autorizzare ora la coltivazione e la commercializzazione di una varietà transgenica di radicchio rosso, resistente all'antibiotico canamicina —:

se non si ritenga necessario vietare l'ingresso nel nostro Paese del mais geneticamente manipolato, l'alimento transgenico più consumato in Italia, dopo la « *su-persoia* »;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di intervenire anche presso l'Unione europea a tutela della salute dei cittadini. (4-22140)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Spedicato, nato a Lequile il 28 novembre 1959 e residente a Palazzolo sull'Oglio alla via Tasso n. 6, applicato presso l'agenzia postale di base di Palazzolo sull'Oglio, filiale di Brescia, sede Lombardia, con la qualifica A. O., filone operativo di gestione, ha chiesto su esplicita richiesta del suocero Benito Carlà e in base ai principi dettati dalla legge n. 104 del

1992, in materia dei diritti, integrazione sociale e assistenza della persona portatrice di *handicap*, di essere trasferito o in alternativa distaccato nella sede Puglia, filiale di Lecce;

tale richiesta è da ritenersi indispensabile per poter prestare assistenza al suocero Benito Carlà, che versa in condizioni di salute tali da essere stato riconosciuto persona portatrice di *handicap* con invalidità al 100 per cento dalle commissioni mediche per gli accertamenti degli stati di invalidità —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga accolta l'istanza del signor Spedicato anche di temporanea applicazione presso la filiale di Lecce. (4-22141)

SICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola l'assegnazione delle classi è compito del preside, che deve tener conto dei criteri definiti dal consiglio d'istituto e delle proposte del collegio dei docenti;

uno dei criteri stabiliti nel liceo ginnasio statale « Pietro Giannone » di Benevento si fonda sul punteggio acquisito per anzianità di servizio dagli insegnanti nella graduatoria interna d'istituto;

per l'anno scolastico 1998/1999 il professor Giuseppe Furno, docente di materie letterarie, latino e greco nella sezione f del suddetto liceo, risultante al 6° posto della graduatoria d'istituto con punti 216, chiese il passaggio alla classe IV d che risultava vacante;

il preside incaricato del liceo, pur rispettando le altre richieste di passaggio a lui pervenute, non ha concesso il passaggio dalla sezione f alla sezione d al professor Furno assegnando, invece, la classe IV d al professor Luigi Palombi, 18° nella suddetta graduatoria con punti 124 —:

se nell'azione del preside incaricato non sia ravvisabile un eccesso di potere,

tenuto conto che all'interessato non sono stati forniti chiarimenti giustificativi della scelta;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire per il tramite del servizio ispettivo del suo dicastero al fine di chiarire la vicenda e di rendere giustizia.

(4-22142)

ALOI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 449 del 1997, è stata istituita presso il ministero del lavoro, con decreto ministeriale 8 aprile 1998, una commissione tecnico-scientifica avente il compito di individuare le cosiddette mansioni usuranti di cui al decreto legislativo n. 374/1993;

non risulta a tutt'oggi completato il lavoro di pertinenza della suddetta commissione —:

se non ritenga opportuno che, nell'individuazione dei lavori usuranti, con particolare riferimento al settore dei trasporti, si debba procedere considerando lavoro usurante quello compiuto dai lavoratori aventi superato gli anni cinquanta di età, di cui almeno quindici di attività lavorativa prestata in qualità di turnista;

se non reputi che la possibilità di collocamento anticipato a riposo di tali lavoratori comporterebbe interessanti aperture occupazionali, specie nelle periferie depresse del Sud, dove i costi sostenuti dalle imprese private e pubbliche per l'assunzione di giovani sarebbero nettamente inferiori alle spese ed agli oneri derivanti dall'eventuale trattenimento in servizio del personale dotato di retribuzioni di anzianità elevate a fronte di un oggettivo calo di rendimento sul lavoro, dovuto al subito logorio psicofisico.

(4-22143)

GNAGA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 gennaio 1999 presso la sala consiliare del comune di Peccioli

(Pisa) si è tenuta una seduta pubblica del consiglio comunale che, in mancanza del numero legale, è iniziata in ritardo, cosa che sembra abbia fatto alterare il primo cittadino, il signor Renzo Macelloni;

infatti, nello scorgere fra il pubblico un consigliere comunale appartenente all'opposizione, il signor Dino Guiggi, che ha preferito legittimamente assistere in silenzio all'eventuale seduta pubblica come semplice cittadino senza quindi accomodarsi fra i banchi del Consiglio, il sindaco ha intimato al consigliere di lasciare l'aula e, dopo avergli chiesto se intendesse partecipare ai lavori ricevendone più volte risposta negativa ha invitato la polizia municipale presente ad accompagnare il signor Guiggi fuori dall'aula, dopo oltretutto aver raggiunto il numero legale e quindi dopo aver dato inizio ad una seduta pubblica del Consiglio comunale stesso;

il consigliere Guiggi ha quindi preferito uscire e recarsi via senza l'accompagnamento dei due vigili urbani, ma con la certezza di aver visto minati i propri diritti di cittadino —:

se sia da considerarsi legittimo e legale un tale atteggiamento prevaricatore dei diritti individuali di un cittadino che, senza arrecare alcun tipo di disturbo ai lavori che si sarebbero dovuti svolgere, voleva assistere alla seduta pubblica da semplice cittadino;

considerando che il fatto di essere anche Consigliere comunale non può e non deve ledere i diritti civili imponendo, secondo una interpretazione lesiva dei diritti di cui sopra, una partecipazione attiva ai lavori del Consiglio comunale;

se tali atti non siano da valutare sufficienti per un intervento prefettizio dato che i diritti delle forze di opposizione, soprattutto in alcune zone come la provincia di Pisa, vengono continuamente calpestati senza alcun tipo di controllo democratico da parte di altre istituzioni.

(4-22144)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per diversi anni i cittadini italiani hanno pagato 9 lire a kw, recentemente ridottesi a 2 lire a kw, e continuano a pagare tramite il sovrapprezzo termico sulle bollette dell'elettricità il « rimborso degli oneri nucleari ». L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, infatti, ha verificato la congruità e i presupposti di un tale rimborso riconoscendo all'Enel e alle società coinvolte nel « mancato nucleare » 15 mila miliardi di risarcimento, dei quali circa 12 mila sono stati versati dagli utenti e i restanti saranno, sempre dagli utenti, pagati nei prossimi anni;

dal 1990 al 1992 in virtù di 7 delibere del Cip e poi con decreto ministeriale 21 ottobre 1994 sono stati liquidati all'Enel, oltre gli oneri finanziari e gli interessi, ben 149,380 miliardi di lire per il riprocessamento del combustibile irraggiato e 285,126 miliardi di lire per la messa in sicurezza e smantellamento (*Decommissioning*) delle centrali nucleari, per un totale di 434,506 miliardi di lire;

recentemente, con deliberazione 22 dicembre 1998, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha disposto che: « I rimborsi relativi agli oneri connessi alla sospensione e alla interruzione dei lavori per la realizzazione di centrali nucleari nonché alla loro chiusura, disposti dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico a favore dell'Enel fino al 31 dicembre 1998, devono intendersi destinati alla reintegrazione di oneri diversi da quelli connessi al riprocessamento del combustibile nucleare irraggiato e alla messa in sicurezza ed allo smantellamento delle centrali nucleari »;

la deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, di cui al punto precedente, sembra volere, in modo del tutto contraddittorio, cancellare le finalità e le destinazioni già effettuate al 31 dicembre 1998 per il riprocessamento e lo smantellamento, aprendo pertanto per

l'Enel la possibilità di ulteriori reintegrazioni per le stesse finalità, quasi a surrogare adempimenti previsti dalla legge e eventualmente non rispettati;

tra gli adempimenti, di cui al punto precedente, va ricordato l'obbligo per l'Enel, ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del vigente codice civile, di riportare nella redazione annuale di bilancio, in modo particolare, nello stato patrimoniale e nel conto economico lo stato di ammortamento di tutti gli impianti funzionanti e non;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali siano le loro valutazioni e quali iniziative urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, perché sia fatta chiarezza su quanto esposto in premessa;

se non ritengano di disporre una verifica di conformità, nella redazione ed approvazione dei bilanci dell'Enel durante gli anni 1990-1998, alle norme del codice civile e alle altre disposizioni normative, almeno per quanto riguarda gli ammortamenti degli impianti funzionanti e non;

se non ritengano di intervenire sulle possibili conseguenze derivanti dall'applicazione del comma 1 articolo 5 deliberazione 22 dicembre 1998 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, evitando ai cittadini di pagare due volte. (4-22145)

GUIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni in Aula alla Camera e fuori di essa si sta assistendo a un dibattito sulla procreazione medicalmente assistita che, tranne alcune eccezioni, oscilla tra il fondamentalismo più medioevale e la strumentalizzazione politica più inaccettabile: un evento così importante come il concepimento, i sentimenti, la vita, vengono discussi in termini strumentali e persino offensivi per chi vive quotidiana-

mente la sfida affascinante, contraddittoria, sofferta, di perpetuare il suo futuro con una nuova vita;

la fecondazione in questo dibattito sembra un «atto idraulico» e non tiene conto, ad esempio, della sofferenza di un padre che sa di essere portatore di un gene che condurrà a *handicap* gravissimi e addirittura a morte prematura del non ancora concepito;

gli adulti che si propongono per questo intervento, in un'Italia che vive il dramma del controllo demografico vengono considerati adulti di serie *b* rispetto a quelli che si propongono come coppie affidatarie e/o adottive;

proprio in questo periodo negli affidamenti e adozioni non solo permangono lunghezze burocratiche ataviche, ma le proposte di legge in materia presentate da molti parlamentari, tra le quali una a firma dell'interrogante (la n. 187) oltre quelle a firma Melandri e altri, Bolognesi e altri, non vengono prese in considerazione, disincentivando questa scelta e permettendo che permangano lunghezze burocratiche inaccettabili (soprattutto alla luce dei tempi dei bambini), decisioni giuridiche assolutamente disumane ed aberranti, criteri di allontanamento o di affidamento e adozioni disumane, permanenza di oltre 60.000 minori in istituti, decisioni incredibili come quella di negare un bambino a chi ha vinto con dignità la sfida dell'*handicap* e, quindi, dichiarato «invalido» ad adottare e non «valido» proprio perché ha saputo, superando tante difficoltà, assumere maggiore consapevolezza dei valori della genitorialità, eccetera;

i suddetti argomenti — la procreazione medicalmente assistita e l'adozione — non devono essere usati in maniera strumentale, disinformando la popolazione, dando un orientamento sbagliato e creando le premesse per vecchie, attuali e future sofferenze —:

se e come ritengono adoperarsi perché al più presto possa essere varata una nuova legge sulle adozioni. (4-22146)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di San Lorenzo Bellizzi, in provincia di Cosenza, scambiando l'amministrazione che dirige per cosa privata, impedisce, con i suoi atti, alla opposizione consiliare di esercitare il proprio mandato e la sua opera di controllo;

in spregio alle leggi vigenti in materia e soprattutto disattendendo la normativa sulla trasparenza, si rifiuta sistematicamente di concedere copie degli atti consiliari di cui la minoranza abbisogna per l'esercizio delle proprie funzioni; atti, del resto, che debbano essere concessi a chiunque ne faccia richiesta. Con questo atteggiamento, il sindaco di quella amministrazione annulla di fatto lo spirito e la lettera delle leggi n. 241 del 1990 e n. 127 del 1997 che riconoscono ai consiglieri comunali il diritto di avere copia delle delibere di giunta, di consiglio e quant'altro necessario per l'esercizio corretto dei loro compiti istituzionali;

è del tutto evidente che un comportamento così arrogante e poco affine alla concezione democratica della gestione pubblica è dettato dal tentativo di sottrarsi al legittimo controllo dei consiglieri di minoranza, che rappresentano una parte della popolazione, nel tentativo di offuscare un uso corretto del ruolo istituzionale di sindaco;

la confusione tra questioni private e ruolo pubblico viene evidenziata anche dalla vicenda del piano regolatore sul quale il sindaco, rimanendo presente in sede di adozione, vota favorevolmente, seppure interessato direttamente, salvo poi adoperare un maldestro tentativo di riparazione rispetto a quello che si era appalesato quale interesse privato in atti d'ufficio, chiedendo lo stralcio della particella di territorio per la quale si configurava l'interesse, quasi che fosse possibile annullare con espedienti l'eventuale reato commesso consolidatosi con il voto operato sull'atto deliberativo;

se nel sud non si ritorna all'essenza dei valori democratici, si rischia di preci-

pitare in una concezione feudale dei rapporti pubblici in cui lo spirito di mafiosità annulla qualsiasi possibilità di riscatto delle zone periferiche del nostro paese —:

se non ritenga di dovere intervenire nell'ambito dei suoi poteri di controllo per bloccare questa permanente lesione dei diritti dei consiglieri, considerando che al sindaco di San Lorenzo Bellizzi non sono affidati poteri da podestà, ma un ruolo che gli deriva dallo spirito della Costituzione Repubblicana. (4-22147)

MIGLIORI e TORTOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 343 del 20 giugno 1998, il Consiglio federale della Fipsas autorizzava il presidente a trattare con la Edi pesca sport l'acquisto in comodato del marchio *Noi Pescatori* per il periodo sino al 31 dicembre 2000 da utilizzare per mantenere un costante rapporto con i tesserati, le società affiliate e l'organizzazione territoriale con un costo annuo non superiore a 210 milioni di lire per il 1999 e 2000 e di 105 milioni di lire per il 1998;

il contratto è stato stipulato e la rivista *Noi Pescatori* ha assunto la veste di organo ufficiale della Federazione di cui pubblicizza l'attività. Da tale contratto risulta che quale corrispettivo dei servizi resi (edizione, stampa, composizione, distribuzione) alla Edi pesca sport verrà corrisposto l'importo di 180 milioni di lire — oltre Iva ai sensi di legge — per ciascuno dei tre anni contrattuali (e cioè il complessivo importo di 540 milioni di lire) e che la società si impegna a corrispondere alla Fipsas il 50 per cento degli introiti pubblicitari;

la procedura seguita per la scelta del contraente è stata quella a trattativa privata, senza alcuna previa procedura concorsuale e senza pubblicità alcuna, nonostante che, come noto, la Fipsas quale organismo di diritto pubblico è soggetta alla disciplina di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 per la stipula di

appalti di servizi il cui valore sia pari o superiore a 200.000 Ecu e che fra i servizi espressamente previsti dall'allegato 1, vi è il servizio di editoria e stampa;

tale disciplina prevede l'adozione di una procedura concorsuale, previa pubblicazione di apposito bando, da scegliere fra quelle espressamente indicate e cioè pubblico incanto, licitazione privata, appalto concorso, trattativa privata, per cui l'aggiudicazione a trattativa privata può avvenire solo nelle ipotesi tassativamente previste dall'articolo 7 e cioè:

a) previa pubblicazione di un bando in caso di offerte irregolari dopo che siano state esperite le altre procedure, in casi eccezionali quando la natura dei servizi non consenta la fissazione preliminare di un prezzo, in occasione di appalti di natura intellettuale o per servizi finanziari;

b) senza pubblicazione di un bando quando non vi sia stata alcuna offerta dopo che siano state esperite le altre procedure concorsuali, quando per ragioni di natura tecnica o artistica l'esecuzione del servizio possa essere affidata solo ad un particolare prestatore di servizi, per ragioni di particolare urgenza determinata da eventi imprevedibili, per servizi complementari non compresi nel progetto iniziale;

è evidente che nessuna di tali ipotesi sussiste nel caso; dunque la Fipsas pare avere affidato il servizio di pubblicizzare la propria attività in violazione della normativa di cui al decreto legislativo n. 157 del 1995;

è legittimo chiedersi con quale criterio e logica sia stata scelta la rivista *Noi Pescatori* quale organo ufficiale della Fipsas. Risulta dubbio infatti, che *Noi Pescatori*, quindicinale al di sotto delle 1.500 copie di tiratura spedite per abbonamento, sia quanto c'è di meglio sul mercato; non c'è stata nessuna gara di appalto come negli anni passati con la partecipazione di altre case editrici (vedi ED.A.I. e OLIMPIA) che vantano riviste di pesca vendute in edicola ad un parco di lettori/pescatori che

si aggira intorno alle 15.000 unità e certificate Ads, quindi veicolo ideale per far conoscere i programmi della federazione tramite la carta stampata, tanto che attraverso una gara sarebbe stato possibile valutare se quella di *Noi Pescatori* fosse realmente l'offerta migliore;

con tale modo di procedere, inoltre la Fipsas crea concorrenza sleale sul mercato della pubblicità, risultando perlomeno curioso che una federazione del Coni possa trarre lucro da pubblicità su organi di stampa gestiti da terzi (il presidente Colucci nel verbale della riunione del 20 giugno 1998 aveva affermato che la « Federazione non può incassare i proventi della pubblicità », invece nel contratto la Edi Pesca Sport si è impegnata a riconoscere il 50 per cento degli introiti pubblicitari alla Fipsas);

risulterebbe inoltre che l'offerta di Edi Pesca Sport è stata effettuata da un dirigente che al tempo dell'offerta era — ed è tuttora — presidente della Fipsas sezione provinciale di Bologna e direttore responsabile di *Noi Pescatori*;

esisterebbe un contenzioso sulla proprietà di *Noi Pescatori* che viene rivendicata dal signor Gabriele Tubertini in misura del 60 per cento;

negli anni 1995, 1996 e 1997 i bilanci di tale società erano in passivo;

sempre nel verbale del 20 giugno 1998, risulta la dichiarazione del presidente sui costi della rivista *Acquasport* nel corso degli ultimi venti anni; costi che ammontano a 400 milioni di lire all'anno, poi ridotti dal 1991 a 235 milioni di lire all'anno; che dati gli eccezionali costi della rivista *Acquasport* si occorrerebbe sapere a chi appartenesse (Fipsas o Coni), che tiratura avesse e come venisse diffusa —;

se intenda sollecitare il Coni a verificare la veridicità dell'oggettiva fondatezza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative urgenti intendano assumere in merito per il tramite del Coni nei confronti della Fipsas;

se non si reputi urgente ed opportuno sollecitare l'apertura di una inchiesta su tale questione onde verificare la razionalità e la legittimità di tale uso di risorse pubbliche. (4-22148)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1998, il tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna in Bologna, presidente e relatore dottor Luigi Martello, ha pronunciato un decreto di affidamento del minore Torrembini Lorenzo, di anni 4, cittadino italiano e residente nel territorio italiano, alla madre cittadina russa, con diritto di visita del padre in Mosca;

lo stesso tribunale riteneva la propria giurisdizione sulla base dell'articolo 42 della legge n. 218 del 1995 e rafforzava la propria competenza in virtù dell'articolo 9 della convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961;

tale convenzione prevede misure di protezione della persona del minore straniero che si trova nel territorio dello Stato italiano, ovvero del minore italiano che si trova in territorio estero;

nel caso di specie, si tratta di un minore cittadino italiano e residente in Italia;

appare contrario al buon senso, oltre che *contra legem* applicare tale convenzione nei confronti di un minore italiano che risiede in Italia;

presupposto per l'applicazione della citata convenzione è che la persona del minore straniero sia minacciata da un pericolo o da un serio pregiudizio;

i servizi sociali, territorialmente competenti, incaricati dal tribunale, esprimevano parere decisamente contrario rispetto alla soluzione poi adottata con decreto dal tribunale;

il tribunale per i minorenni, chiamato a censurare la potestà genitoriale del pa-

dre, ha surrettiziamente disposto l'affidamento del minore italiano alla madre russa;

il tribunale per i minorenni ha disposto l'affidamento del bambino alla madre, pur essendo tale statuizione di competenza esclusiva del tribunale ordinario e pur essendo pendente, tra i genitori del minore, a Mosca, procedimento per lo scioglimento del matrimonio;

il piccolo Lorenzo dopo aver trascorso in Italia complessivamente circa 2 anni, di cui sette mesi nel 1998, frequentando regolarmente la scuola materna italiana, parla correttamente ed esclusivamente la lingua italiana;

nessuna indagine è stata svolta sull'ambiente socio-familiare ove è residente (Mosca) la madre ed ove ora si trova il minore, ambiente che, se monitorato, si sarebbe rivelato contrario all'interesse morale e materiale del minore;

il decreto emesso nel procedimento n. 921/98 Vol. (3130 Cron.) è stato dichiarato immediatamente efficace senza alcun cenno sulle ragioni dell'urgenza nell'esecuzione del provvedimento, nonostante il bambino avesse espresso la volontà di non andare con la madre;

il provvedimento, comunque, è stato eseguito su iniziativa del padre del bambino il 28 dicembre 1998, per evitare che l'intervento della forza pubblica potesse causare traumi irreversibili per il minore;

nonostante le palesi difficoltà di esecuzione del provvedimento stante la contrarietà del bambino ad essere preso in consegna dalla madre, il giudice, dottor Martello, si rendeva irreperibile in quanto in ferie, impedendo, così, qualsiasi decisione in merito alle diverse e meno traumatiche procedure di riconsegna del bambino stesso, trattando l'intera vicenda alla stregua di un banale pignoramento dei beni mobili, per giunta urgente ovvero di un sequestro conservativo di beni;

il piccolo Lorenzo, a seguito del repentino distacco dal padre e dalla nonna

paterna, ha subito un grave trauma psicologico così come testimoniato dai dirigenti del Servizio Sociale dell'azienda A.s.l. Distretto Val d'Arda;

il dottor Marco D'Orazi, sostituto procuratore presso il tribunale per i minorenni di Bologna, ha ammonito telefonicamente il padre del minore a non espatriare con lo stesso, quando era stato il tribunale stesso ad ordinare l'espatrio del piccolo;

in palese contrarietà al disposto normativo dell'articolo 4, comma 3, delle norme di attuazione della convenzione dell'Aja (legge n. 64 del 1994), il tribunale non ha dato avviso del provvedimento all'autorità centrale —:

quali iniziative intenda assumere a fronte dell'espatrio coatto, immediato ed urgente, disposto da un tribunale della Repubblica italiana sulla base di una non applicabile convenzione internazionale, nei confronti di un cittadino italiano residente in Italia;

se sia possibile disporre il rimpatrio di un minore cittadino italiano con residenza anagrafica ed abituale in Italia che, attualmente, si trova a Mosca in forza di un provvedimento di un tribunale italiano ed in situazione di imminente pericolo per il suo corretto sviluppo psico-fisico;

se la condotta del tribunale sia stata consona ai doveri assegnati ad un giudice che dovrebbe tutelare, prioritariamente, l'interesse superiore del minore e non quello esclusivo dei genitori o di uno solo di essi, posto che detto giudice non ha mai richiesto alcuna informazione sulla madre, sul suo *modus vivendi*, sul suo eventuale lavoro, sulle sue capacità educative e formative, soprattutto dopo che in Italia il bambino aveva trovato il centro dei propri affetti e interessi;

di conseguenza, qualora ravvisi una condotta non consona ai doveri assegnati al giudice, quali iniziative intenda adottare. (4-22149)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei beni e le attività culturali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1998, con apposita interrogazione (n. 4-19195), che non ha mai ricevuto risposta, l'interrogante ha rappresentato al Ministro dei beni e le attività culturali una serie di abusi perpetrati alla struttura del « Palazzo Carafa della Spina »;

la sollecitazione dell'interrogante traeva spunto da un *dossier* che era stato notificato, oltre all'autorità giudiziaria, anche al ministero dei beni culturali e alle Soprintendenze competenti e agli organi locali di vigilanza delle costruzioni;

risulta che questo esposto abbia avuto una sua istruttoria oltremodo tormentata per quanto attiene le evidenziazioni di notevole peso ivi indicate;

ultimamente il servizio edilizia privata del comune di Napoli ha verificato la veridicità dell'esposto rilevando che sono pienamente sussistenti i fatti in quanto esplicitano una realtà di gran lunga inferiore rispetto ad una situazione la cui gravità è sempre stata, nel passato, volutamente trascurata;

da tali accertamenti, peraltro ancora in corso da parte del comune di Napoli, sono sicuramente stati acclarati gravissimi abusi edilizi ai danni del « Palazzo Carafa della Spina » di cui risultano sicuramente compartecipi gli organi locali del ministero dei beni ed attività culturali;

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Napoli ha rimosso (e destinato ad altro servizio) i vigili urbani Carmine D'Auria e Luigi Marino che, precedentemente, erano stati interessati della vicenda —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare al fine di chiarire gli aspetti indicati nella presente interrogazione che, secondo l'interrogante, riflettono gravissime problematiche e danni perpetrati continuamente al « Palazzo Carafa della Spina ». (4-22150)

LUCÀ e GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fisia Italimpianti è una società impegnata nel settore ambientale, attualmente facente capo al gruppo Impregilo e, sino ai primi mesi del 1998, società del Gruppo Fiat — Impresit;

l'impresa in questione nel corso di un incontro svoltosi presso l'Unione Industriale mercoledì 27 gennaio 1999, ha prospettato la chiusura della sede di Torino al fine di concentrare l'intera attività presso la sede di Genova;

una politica aziendale di questo tenore avrebbe come conseguenza il trasferimento collettivo di tutti i dipendenti, e rischierebbe di cancellare circa settanta anni di storia di una società che ha rivestito un ruolo da *leader* nel settore degli impianti del trattamento acque, e quindi nella protezione ambientale, sul territorio piemontese;

l'azienda nel corso della sua esistenza ha attraversato vari periodi di crisi, ha subito ristrutturazioni, cambiamenti di proprietà e denominazione sociale, senza però riuscire a superare la crisi di settore verificatasi a seguito di tangentopoli, con conseguente crollo delle commesse pubbliche, che ha visto tra i protagonisti anche *FIAT Impresit*;

in seguito la Fiat ha dichiarato di voler procedere alla dismissione delle aziende del gruppo definite « non strategiche »;

la Fisia Italimpianti si è trovata proprio al centro di questa strategia, e al termine di una serie di movimenti economico-finanziari, durati alcuni anni, il pacchetto azionario è stato ceduto al Gruppo Impregilo;

nel frattempo la Fisia di Torino ha subito un pesante processo di ristrutturazione, operato dall'azienda ed affrontato con grande senso di responsabilità dalle

associazioni sindacali e dai dipendenti, nell'ottica di garantire una riorganizzazione ed un rilancio della sede torinese;

tale ristrutturazione ha comportato la diminuzione degli organici da centosessantasei unità alle attuali quarantasette (tutti tecnici di alto profilo professionale e impiegati), la messa in cassa integrazione a zero ore di trentatré dipendenti, ed una serie di trasferimenti individuali in altre sedi e società del gruppo Fiat;

in particolare una nuova società, denominata Fenice, controllata al cento per cento dalla Fiat, che si occupa di gestione di impianti per le aziende del gruppo, ha assorbito una cinquantina di dipendenti Fisia di Torino;

il ventilato trasferimento a Genova comporterebbe pertanto una discriminazione tra i lavoratori all'interno di un processo di ristrutturazione aziendale che dovrebbe, invece, essere comune;

contestualmente alla ristrutturazione e all'aggiudicazione di nuove commesse impiantistiche, la direzione della Fisia ha preferito affidare alcune importanti attività progettuali a fornitori dell'area genovese, anziché impegnare le risorse tecniche disponibili presso la sede di Torino;

laddove non si debba considerare la vocazione industriale del territorio piemontese come rivolta unicamente al prodotto automobilistico, non deve di conseguenza essere cancellato quanto sviluppato e realizzato nel settore ambientale dalla Fisia nella sua sede di Torino, anche per evitare pesanti ripercussioni sulla capacità produttiva (e di sviluppo) locale;

inoltre l'Unione europea, attraverso gli enti locali piemontesi, ha di recente finanziato e dato in appalto alla stessa Impregilo la realizzazione di un parco tecnologico per la ricerca e lo sviluppo ambientale, per favorire la costituzione e lo sviluppo di aziende operanti nel settore della produzione di prodotti a basso impatto ambientale —;

se il Governo non ritenga necessario intervenire al fine di scongiurare la soppressione di un sito produttivo ad elevata capacità progettuale già esistente ed operante, per evitare un ulteriore depauperamento del tessuto produttivo e industriale dell'area metropolitana torinese e, al contempo, per favorire il rilancio di un'attività di progettazione di alto livello nel campo della tutela ambientale. (4-22151)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la Asl di Imola ha registrato nel bilancio 1998 un *deficit* di 17.400.000.000 di lire prevedendo per il 1999 un *deficit* di lire 26.500.000.000;

all'Asl di Imola si chiudono reparti ospedalieri, si riducono i posti letto e i degenti vengono di fatto allontanati dall'ospedale;

la qualità dei servizi è scarsa con lunghi tempi d'attesa per visite e prestazioni mediche, mentre sono sempre più frequenti episodi di « malasanità »;

in questi giorni il direttore generale dell'Asl di Imola ha deliberato di concedere una componente della retribuzione, denominata salario di posizione, ai dirigenti;

detta retribuzione, molto simile alla elargizione di « premi e gratifiche », supera abbondantemente la cifra di lire 4.000.000.000;

negli atti deliberativi del direttore generale dell'Asl, imolese non viene spiegato il metodo usato per assegnare questo denaro —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che, prima di ogni altra cosa, le Asl ed in special modo quella di Imola, assicurino posti letto, medicine, servizi decenti e soprattutto competenza;

quali ulteriori iniziative voglia assumere perché sia riportato ordine nelle situazioni disastrose che si registrano nelle

Asl e che sono esemplificate dal caso esposto in premessa. (4-22152)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi n. 4-17865 e n. 4-20156, presentati rispettivamente il 29 maggio 1998 e l'8 ottobre 1998, rimasti a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato la grave situazione occupazionale venutasi a creare presso lo stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia;

sempre attraverso i citati atti ispettivi l'interrogante ha denunciato la condotta antisindacale, nonché la palese violazione delle normative vigenti in materia di cassa integrazione poste in essere dalla società Nuovo Pignone spa per lo stabilimento di Vibo Valentia;

l'interrogante aveva insistentemente chiesto un'urgente ed adeguata indagine ministeriale in merito, anche al fine di evitare che la Nuovo Pignone potesse continuamente espellere mano d'opera da una zona già fortemente gravata dalla disoccupazione;

nonostante le irregolarità denunciate, in data 19 gennaio 1999 con decreto n. 25582 è stata accordata la cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo 20 aprile 1999-19 ottobre 1999 e sembrerebbe pronta la proroga per altri sei mesi :-

per quali motivi non si sia ritenuto necessario promuovere una apposita commissione d'inchiesta parlamentare;

per quali motivi senza una risposta agli atti ispettivi prodotti dall'interrogante si sia data esecuzione alla richiesta della società Nuovo Pignone autorizzando la richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria. (4-22153)

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del*

lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'avvio della libera concorrenza nel settore che ha segnato la fine del regime di esclusiva e portato alla privatizzazione della Telecom Italia, ha innescato alcuni gravi problemi per le aziende controllate o partecipate dall'ex gestore pubblico, come l'Italtel il cui pacchetto azionario è oggi in mano alla Telecom Italia e della Simens;

gli azionisti per allineare l'Italtel ai fattori di competitività nel libero mercato hanno predisposto un piano organizzativo nazionale per gli anni 1999-2001 centrato esclusivamente sul taglio dei costi, attraverso la riduzione dei posti di lavoro con un impatto occupazionale che a livello nazionale interessa oltre cinquemila persone su quindicimila dipendenti;

tali scelte sembrano derivare da strategie aziendali di breve periodo che portano a disperdere un patrimonio aziendale che potrebbe invece essere valorizzato mantenendo gli attuali livelli occupazionali;

le ripercussioni di tutto questo rischiano di compromettere ogni iniziativa di rilancio del settore anche in aree già colpite dal fenomeno della disoccupazione come l'Abruzzo ed in particolare nella città dell'Aquila, dove, in attuazione del piano di riorganizzazione gli esuberanti sono stati stimati in 940 persone su 2000 occupati e ci si avvia alla vendita del pacchetto azionario Italtel Tecnoelettrica dell'Aquila che produce circuiti stampati;

la città dell'Aquila, già dall'inizio degli anni novanta, soffre di una grave crisi occupazionale derivante in gran parte dai processi riorganizzativi delle grandi imprese come quelle metalmeccaniche nate con le partecipazioni statali. La chiusura dell'insediamento Alenia Difesa e le precedenti riorganizzazioni dell'Italtel hanno già prodotto effetti devastanti e ulteriori tagli non sembrano più sostenibili;

questa grave situazione ha condotto alla protesta delle organizzazioni sindacali

che chiedono precise garanzie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, per una corretta definizione delle strategie di sviluppo aziendale e del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni nella regione Abruzzo —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di evitare che la situazione illustrata possa contribuire ad aggravare la crisi industriale che già investe la provincia dell'Aquila;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per scongiurare gli effetti di una riorganizzazione dell'Italtel effettuata quasi esclusivamente attraverso la riduzione del personale;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per rilanciare interventi a sostegno della ricerca e della formazione professionale e per fornire gli strumenti indispensabili per il rilancio del settore. (4-22154)

MAURO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione 1998/1999 delle Pagine Gialle Mondadori edizione Calabria, sulla copertina, riprodotte il territorio regionale, campeggiano vari simboli a colori che evidenziano i prodotti locali e le bellezze storico-artistico-culturali;

la zona costiera tra Melito Porto Salvo e Brancaleone, proprio l'estrema punta dello stivale, viene contraddistinta con il sinistro profilo di una lupara;

tale scelta, da parte dell'editore, non solo è di cattivo gusto, ma lesiva ed offensiva della dignità dei cittadini calabresi, descritti come pericolosi criminali;

la « giustificazione » addotta dalla Mondadori, (si tratterebbe di una zona ad alta densità di cacciatori), non solo appare priva di senso, poiché in altre regioni italiane la densità di cacciatori per territorio

è ben più alta, ma è un goffo tentativo di rimediare ad una operazione editoriale scandalosamente provocatoria;

ancor più gravi risultano poi le dichiarazioni del responsabile della Mondadori, Giuseppe Cosentino, quando sostiene che il simbolo della lupara nella zona di Melito Porto Salvo sta ad indicare una zona « in cui sono stati custoditi alcuni sequestrati », dal momento che le Pagine Gialle della Sardegna e della Toscana, o di altre regioni dove i sequestrati sono stati custoditi non sono contrassegnate dallo stesso simbolo —:

quali iniziative di promozione turistica intenda intraprendere — anche di concerto con le autorità locali — per tutelare l'immagine e la vocazione per il turismo nelle zone menzionate e smentire tristi luoghi comuni. (4-22155)

ANGELONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'istituto penitenziario di San Cataldo (Caltanissetta) nel mese di novembre 1998 ha rimosso dall'incarico di comandante di reparto della polizia penitenziaria l'ispettore superiore Paolo Castronovo, carica che lo stesso ricopriva quale « effettivo », con nomina ratificata dalla direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria — ufficio centrale del personale;

il provvedimento, assunto autonomamente dalla direzione di San Cataldo, senza alcun assenso da parte del superiore dipartimento amministrazione penitenziaria, appare assolutamente illegittimo, una chiara manifestazione di abuso d'autorità, tanto più che la rimozione dall'incarico del Castronovo è stata fatta senza giustificati motivi né per particolari esigenze di servizio o altro;

l'ispettore superiore Paolo Castronovo ha sempre svolto il servizio a lui demandato con zelo e professionalità da tutti riconosciute ed è stato comandante di reparto all'istituto di San Cataldo per oltre

dieci anni, stimato e valorizzato da tutti i direttori che si sono susseguiti alla guida della casa di reclusione suddetta;

il direttore dell'istituto, Angelo Fiacabrino, peraltro, pare non essere nuovo a comportamenti che rasentano l'illegalità e, conseguentemente, provocano nel personale in servizio malessere e disagio —:

se sia al corrente del provvedimento di rimozione dall'incarico di comandante di reparto a San Cataldo dell'ispettore superiore Paolo Castronovo;

quali siano le sue valutazioni in proposito e se non ritenga, verificati e valutati i fatti, di reintegrare nell'incarico l'ispettore Castronovo e, nel contempo, promuovere un'azione amministrativa e disciplinare nei confronti del direttore;

per quali motivi, non supportati dalla direzione del Dap, il direttore dell'istituto abbia proceduto alla rimozione dall'incarico dell'ispettore Castronovo. (4-22156)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per la cultura e il tempo libero di Milano organizza da anni il Festival internazionale del film turistico, giunto ormai alla XXIII edizione;

per la realizzazione delle passate edizioni del Festival, l'Actl ha fruito di un contributo finanziario del Fondo unico per lo spettacolo;

per la realizzazione della XXIII edizione del Festival, svoltasi a Milano dal 25 febbraio al 2 marzo 1998, l'Actl ha presentato come ogni anno istanza per ottenere un contributo di 80 milioni;

in data 30 aprile 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha espresso parere negativo alla concessione di contributo al festival con la seguente motivazione « anche se caratterizzato tematicamente, questo progetto non presenta delle motivazioni sufficientemente articolate e fondate che ne giustificano il sostegno da

parte della Commissione e un suo riconoscimento nell'ambito delle rassegne italiane »;

in data 12 gennaio 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha confermato il proprio parere negativo alla richiesta di riesame dell'istanza di contributo presentata dall'Actl —:

se tra i festival che hanno ricevuto un contributo dallo Stato vi siano manifestazioni riguardanti il film turistico e, in caso di risposta affermativa, quali siano e con quale motivazione siano state finanziate;

se in Italia si organizzino altre manifestazioni sul film turistico;

come spieghi che negli anni passati il Festival internazionale per il film turistico aveva i requisiti per essere ammesso a beneficiare dei finanziamenti statali mentre ora è stato considerato dalla stessa Commissione consultiva per il cinema un « progetto che non presenta delle motivazioni sufficientemente fondate che ne giustificano un suo riconoscimento nell'ambito delle rassegne italiane ». (4-22157)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco (Napoli), ma sito nel territorio di Acerra e precisamente in località Ponte di Villanova sulla tratta Acerra Pomigliano è sorto un cantiere della Sogefel che ha costruito una centrale termica con due enormi turbine;

tali turbine serviranno a trasformare gas metano in energia elettrica ad alta tensione che dovrà servire gli stabilimenti di proprietà e l'energia prodotta in eccedenza dovrà essere commercializzata a terzi;

le due turbine hanno come sfogo dei rifiuti due enormi bocche ed altre più piccole che già, solo nelle prove di funzionamento, emanano dense e voluminose co-

lonne di fumo che raggiungono immediatamente, per il gioco delle correnti, l'abitato che dista appena cento metri dall'impianto;

dopo le prove, questo « mostro » sarà a pieno regime il 29 febbraio 1999;

quando sono state effettuate le prove, da una sola delle turbine in funzione, oltre agli scarichi, si è levato un rumore assordante che ha fatto scappare la popolazione limitrofa;

il tutto è stato ripreso e registrato da una emittente televisiva locale ovvero Te-leakery che nei suoi telegiornali ha più volte mandato in onda il filmato ed il sonoro con grave preoccupazione di tutta la popolazione;

il comune di Acerra, interrogato in proposito verbalmente, ha ribadito l'innocuità dell'impianto ammettendo di aver rilasciato regolare concessione edilizia poiché atto dovuto;

in una tempestosa riunione al comune di Acerra, presenti forze politiche ed associazioni di privati, sono stati richiesti al sindaco documenti relativi a: concessione edilizia, richiesta di concessione edilizia, relazione tecnica delle parti, relazione sull'impatto ambientale, distanza dal centro abitato, sicurezza dell'impianto, in quanto un'eventuale anomalia potrebbe provocare una catastrofe, il sindaco non ha prodotto tali documenti;

risulta che vi sia stata una promessa di posti di lavoro per cui molti figli e parenti di amministratori starebbero frequentando un corso di formazione;

si è chiesta a più riprese la costituzione di una commissione di esperti formata anche da privati cittadini che devono verificare l'osservanza di tutte le leggi in materia, tutte le procedure adottate, l'assunzione di responsabilità per la presunta sicurezza, le responsabilità di chi ha concesso una licenza edilizia a così stretto ridosso dell'abitato;

il microclima esce fortemente mutato dall'eventuale azione delle turbine —

se non reputino utile verificare le condizioni di impatto ambientale e di tutela sanitaria attraverso uno studio appropriato del fenomeno nel quadro d'insieme del territorio;

se non reputino necessario, in attesa di verificare le condizioni di compatibilità, sospendere ogni attività in corso che possa pregiudicare la salute dei cittadini.

(4-22158)

FEI e CONTENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italia Lavoro spa con sede in Roma via Ostiense 131, è attualmente partecipata dall'Italia Investimenti spa in maniera totalitaria, destinata in prospettiva ad essere partecipata dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sin dal novembre 1997 è attiva come strumento operativo del ministero del lavoro e della previdenza sociale per sviluppare politiche attive per l'occupazione promuovendo forme di lavoro innovative e nuove opportunità imprenditoriali di autoimpiego, cooperative e offrendo servizi a operazioni *non profit*;

si rivolgono alla stessa persone escluse dal mercato del lavoro e soggetti in cerca di prima occupazione;

i settori d'intervento di Italia Lavoro spaziano dai lavori di pubblica utilità (LPU) ai lavori socialmente utili (LSU) al lavoro interinale ed all'autoimpiego;

l'operatività della società è controllata da Italia Investimenti spa, di cui è presidente Gianfranco Borghini ed amministratore delegato il dottor Aldo Palmeri;

il consiglio di amministrazione della Società Italia Lavoro spa è costituito dall'avvocato Matelda Grassi, dal vice presidente con delega alla formazione dottor Luigi Covatta, dal dottor Gianfranco Borghini, dal dottor Carlo Borgomeo, dall'in-

gegner Francesco Chiocca, dal dottor Nicola Dau, dal dottor Giuseppe Cacopardi;

il collegio sindacale di Italia Lavoro spa è formato dal dottor Altavilla, dal dottor Bucci e dal dottor Di Giovanni —:

per quale motivo il dottor Gianfranco Borghini si sia dimesso dal consiglio di amministrazione di Italia Lavoro;

se tali dimissioni abbiano come obiettivo di consentire all'azionista Italia Investimenti azioni di verifica sulla gestione dell'azienda e se tali verifiche siano state effettuate;

se con il programma di formazione « Mediateche Duemila » il *budget* sia stato « splafonato » di oltre un miliardo procurando così una perdita secca di questa entità;

se su tutta la gestione vi siano forti contrasti tra il collegio sindacale ed il vertice operativo a causa dei mancati risultati e della mancata attuazione delle funzioni assegnate, in particolare sull'autoimpiego, nonostante lo stanziamento di 30 miliardi destinato a ciò, e alla mancanza di una qualsiasi guida manageriale;

se la politica del personale sia rivolta a soddisfare esigenze di assunzioni di carattere familiare e di amicizia più che su valori di managerialità; se gli stipendi dei nuovi assunti in posizioni manageriali siano al disopra della media del mercato e delle corrispondenti professionalità presenti in Italia Lavoro spa;

se la convenzione sulla scelta del personale dirigente stipulata con Itainvest non sia stata mai rispettata;

se al personale dirigenziale di Italia Investimenti spa qualificato per le posizioni disponibili in Italia Lavoro sia stato preferito personale senza specifiche qualifiche ma assunto su basi di valutazione che sfuggono;

se nella società Italia Lavoro il responsabile della produzione sia stato spostato come assistente del direttore generale, a causa degli insuccessi, mentre le sue

funzioni sono state assorbite dallo stesso direttore generale che è stato gratificato con una considerevole *una tantum* di fine anno;

se nell'Itainvest il personale dirigenziale venga licenziato senza alcuna possibilità di collocamento all'interno del gruppo;

se in occasione della fine dell'anno siano state distribuite gratifiche promozioni e avanzamenti a tutti i dipendenti, senza alcuna eccezione e senza alcuna valutazione del merito come peraltro censurato dalle tre organizzazioni sindacali;

se il presidente abbia chiesto ed ottenuto un aumento di 150 milioni l'anno a novembre 1997, mentre il Vice-Presidente ha aumentato il suo emolumento di 150 milioni l'anno a ottobre 1998;

se la società esibirà nel bilancio di fine anno una perdita ed a quanto ammonti;

in tutto ciò, quali controlli l'Itainvest abbia esercitato e quali azioni abbia effettuato;

quali azioni in vista dell'assemblea degli azionisti convocata per marzo il ministero del lavoro e quello del tesoro intendano effettuare su Italia Lavoro spa in relazione all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione. (4-22159)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Simeone n. 3-03149, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Rotundo n. 4-15424 del 10 febbraio 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Rizza n. 5-05280 del 28 ottobre 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Armaroli ed altri n. 5-05718 del 3 febbraio 1999.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

L'interpellanza Bova ed altri n. 2-01582, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1999, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del Regolamento.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1999, a pagina 22369 seconda colonna, alla quarta riga deve leggersi: « 5-05716 » e non « 3-05716 » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1999, a pagina 22373 prima colonna, alla quarta riga deve leggersi: « 5-05727 » e non « 4-05727 » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1999, a pagina 22470, seconda colonna (Interrogazione Taradash

n. 4-22072), dalla trentaquattresima alla trentanovesima riga deve leggersi: « il signore Giuseppe Iuorio lavora alle dipendenze del Monte dei Paschi di Siena dal 24 febbraio 1975 dove è stato assunto con qualifica impiegatizia ed ha svolto mansioni di cassiere fino al 28 ottobre 1981 quando è stato licenziato per un » e non « il signor Giuseppe Iuorio lavora alle dipendenze del Monte dei Paschi di Siena dal 28 ottobre 1981 dove è stato assunto con qualifica impiegatizia ed ha svolto mansioni di cassiere fino al 24 febbraio 1995 quando è stato licenziato per un », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1999, a pagina 22502, prima colonna, (Risoluzione Boghetta n. 7-00652), dalla ventunesima alla trentunesima riga deve leggersi: « le Ferrovie dello Stato Spa vivono da tempo una forte crisi interna che ha portato a una perdita di credibilità a cui nemmeno l'ultima gestione ha saputo fornire risposte. L'attuale dirigenza delle Ferrovie dello Stato ha infatti peggiorato la situazione: la gestione non è apparsa trasparente, il rapporto con i dipendenti è peggiorato a causa di atteggiamenti ricattatori ed autoritari, i sindacati denunciano difficoltà nelle relazioni » e non « le Ferrovie dello Stato Spa vivono da tempo una forte crisi interna che ha portato a una perdita di credibilità a cui l'ultima gestione ha saputo fornire risposte: L'attuale dirigenza delle Ferrovie dello Stato ha addirittura peggiorato la situazione: la gestione non è apparsa trasparente, il rapporto con i dipendenti è peggiorato a causa di atteggiamenti ricattatori ed autoritari: i sindacati denunciano difficoltà giacché sono inesistenti le relazioni », come stampato.